

**Ufficio tecnico comunale**

*Geom. Carmine Noviello*  
responsabile unico del procedimento

*Dott. Arch. Claudio Fiorillo*  
progettista

*Dott. Ing. Renata Lopez*  
borsista in tecnica e pianificazione urbanistica

**Autorità competente in materia di Vas**

*Dott. Ing. Valerio Boccone*

**Assessore all'Urbanistica**

*Dott. Ing. Francesco Traettino*

**Sindaco**

*Dott. Dimitri Russo*

agosto 2017

firma

convenzione del 9 dicembre 2015



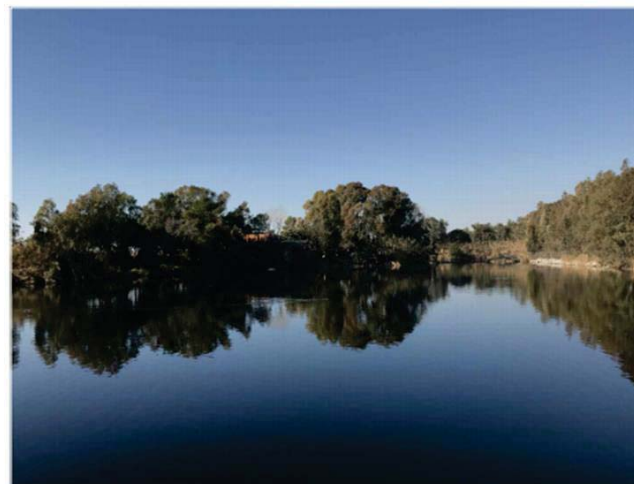
**Consulenza scientifica**

*Prof. Ing. Roberto Gerundo*  
responsabile scientifico

*Dott. Arch. Maria Veronica Izzo*  
coordinatore tecnico

**COMUNE DI CASTEL VOLTURNO**

Provincia di Caserta



**PRELIMINARE DI PIANO**

(Lr 16/2004 - Lr 14/1982 - Reg 5/2011- Dgr 659/2007)

**1\_V.1**

**RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE**

*Rapporto di scoping*

## **LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA** **3**

---

<b>_1.1 NATURA DELLA VAS</b>	<b>4</b>
<b>_1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</b>	<b>5</b>
_1.2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI	6
<b>_1.3 PERCORSO PROCEDURALE</b>	<b>7</b>
_1.3.1 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PUC ALLA VAS	8
_1.3.2 RAPPORTO PRELIMINARE – CONTENUTI E STRUTTURA	9
_1.3.3 ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	9
_1.3.4 PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE	10
_1.3.5 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO E PARERE MOTIVATO	14
_1.3.6 INFORMAZIONE	14
_1.3.7 MONITORAGGIO	14
<b>_1.4 FINALITA' DEL RAPPORTO DI SCOPING</b>	<b>15</b>

## **CONTENUTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE** **16**

---

<b>_2.1 CONTESTO PROGRAMMATICO</b>	<b>17</b>
_2.1.1 PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI	17
_2.1.2 I VINCOLI	35
<b>_2.2 NATURA E CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE</b>	<b>36</b>
_2.2.1 AMBITO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	38
<b>_2.3 SINTESI DEL PRELIMINARE DI PIANO</b>	<b>38</b>
_2.3.1 SCENARI STRATEGICO-STRUTTURALI	39

**METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE – STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE 41**

<b>_3.1 RAPPORTO AMBIENTALE E METODOLOGIA PER INDIVIDUARE COERENZE-IMPATTI E ALTERNATIVE</b>	<b>42</b>
_3.1.1 ORIENTAMENTO E PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO DI SCOPING	42
_3.1.2 QUADRO CONOSCITIVO DEL <i>CONTESTO AMBIENTALE</i>	42
_3.1.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI PIANO E DELLE ALTERNATIVE	46
_3.1.4 EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE	46
_3.1.5 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DOVUTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	47
_3.1.6 PROGRAMMA DI MONITORAGGIO	47
<b>_3.2 GLI OBIETTIVI DI VALUTAZIONE E LE FONTI INFORMATIVE</b>	<b>48</b>
<b>_3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI</b>	<b>48</b>

**ALLEGATI 51**

<b>_4.1 CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>	<b>51</b>
<b>_4.2 ELENCO DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E DEGLI INDICATORI</b>	<b>53</b>
<b>_4.3 FASI DELLA VAS E COORDINAMENTO CON LA PROCEDURA URBANISTICA</b>	<b>61</b>
<b>_4.4 OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DEL PUC</b>	<b>62</b>
<b>_4.5 ELABORATI CARTOGRAFICI DI INQUADRAMENTO</b>	<b>67</b>

# 1° parte

## LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## **1.1 NATURA DELLA VAS**

La *valutazione ambientale strategica* (Vas) è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 *Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

La Vas può essere definita come *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni, proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

Al di là della definizione puramente tecnica, la VAS ha un obiettivo molto semplice: interpretare e comprendere quali risultati avranno sul territorio le scelte di

programmazione dell'Amministrazione in termini di modifiche dell'ambiente e delle condizioni di vivibilità; si tratta insomma di immaginare cosa produrranno nel lungo periodo le decisioni che vengono prese oggi e di verificare se esse risultino *sostenibili*.

Al fine di orientare le politiche e le azioni di sviluppo nella direzione della sostenibilità occorre prevedere quanto un piano / programma possa incidere sulle matrici ambientali, sociali ed economiche del territorio per verificare che le ricadute delle azioni derivanti dalle scelte di piano assunte non pregiudichino la qualità dell'ambiente nelle sue componenti e interazioni.

La VAS, che consiste in un processo da svolgere contemporaneamente alla definizione del piano stesso in un rapporto di costante e reciproca influenza, si concretizza nella redazione di un *Rapporto Ambientale (Ra)*, strutturato in modo da fornire una serie di informazioni relative alle caratteristiche ambientali dell'area, agli obiettivi del piano, ai prevedibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano e agli effetti relativi all'attuazione di eventuali alternative.

L'intero processo di costruzione e definizione del Ra deve avvenire garantendo una partecipazione attiva dei soggetti istituzionali interessati e dei cittadini, promuovendo forme di consultazione strutturate e ripetute oltre che trasparenza nella restituzione delle decisioni adottate

La partecipazione, inoltre, deve essere garantita anche in coerenza ai disposti normativi che prevedono la consultazione e partecipazione dei cittadini in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione, nelle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di programmazione urbanistica.

## **\_1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale con l'emanazione del Codice Ambientale – D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale*<sup>1</sup> che nella Parte II, Titolo II, regola la procedura di Vas e, secondo quanto indicato dall'art. 6, sottopone a valutazione tutti i piani e i programmi:

a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;*

---

<sup>1</sup> In ultimo modificato con DLgs 16 gennaio 2008, n.4 (G.U. n.24 del 29 gennaio 2008)

b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del Dpr 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni.*

Gli allegati citati alla lettera a), contengono l'elenco dei progetti di opere che necessitano, per la loro approvazione, di *Valutazione di Impatto Ambientale* (Via). Con la Legge Regionale n.16/2004 anche in Campania fu introdotta la procedura di Vas nella materia urbanistica che dopo emendamenti e modifiche prevede, all'art.47<sup>2</sup>:

1. *I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.*
2. *La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.*
3. *La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto all'articolo 43-bis (1).*
4. *Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.*

---

<sup>2</sup> Modificato con legge regionale 5 gennaio 2011, n.1

La disposizione si applica ai piani sovra comunali (Ptr e Ptcp) ed al Piano urbanistico comunale (Puc) secondo le procedure di approvazione di questi strumenti generali.

Il *Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania*, approvato con Dpgr n. 17 del 18 dicembre 2009<sup>3</sup>, individua l'ambito di applicazione prevedendo delle opportune esclusioni dalla procedura di Vas per talune tipologie di Pua e di varianti puntuali al *piano regolatore generale* (Prg).

In ultimo, la Giunta Regionale ha recentemente fornito gli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"* approvati con Deliberazione di Giunta n. 203 del 5 marzo 2010 che introduce la fase di scoping e definisce il contenuto del relativo rapporto.

Le modalità di formazione del Puc e il coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione di Puc e VAS

---

<sup>3</sup> Burc n.77 del 21 dicembre 2009

sono fornite dal *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto 2011 che introduce una importante semplificazione, facendo coincidere l'autorità procedente (Ap) e l'autorità competente (Ac) nella medesima amministrazione comunale, con la precisazione che l'ufficio preposto alla VAS deve essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia, affidando a quest'ultimo il compito di verificare la correttezza procedurale e la conformità.

Nell'Allegato 4.3 al presente Rapporto è riportata la tabella con la descrizione della procedura.

### **1.2.1 Riferimenti normativi principali**

- Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".
- Linee guida per la valutazione ambientale strategica - Fondi strutturali 2000-2006 – elaborate del Ministero dell'Ambiente – anno 1999.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale* Parte II ed Allegati.
- Legge Regionale Campania n.16 del 22 dicembre 2004 *Norme sul governo del territorio*.
- Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 834 del 11 maggio 2007 *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di*

*pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004.*

- Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 426 del 14 marzo 2008 *Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale - valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica.*
- DPGR n.17 del 18 dicembre 2007 *"Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania"* pubblicato sul B.U.R.C. n.77 del 21 dicembre 2009.
- Deliberazione Giunta Regionale n. 203 del 5 marzo 2010 *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"* pubblicata sul B.U.R.C. del 21 aprile 2010.
- *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto

2011 pubblicato sul Burc n.53 del 8 agosto 2011.

### **1.3 PERCORSO PROCEDURALE**

I citati *indirizzi operativi* ed il Regolamento n.5/2011 disciplinano le fasi obbligatorie della procedura di Vas e le modalità di coordinamento con il procedimento urbanistico di approvazione del Puc.

Nello specifico, occorre che preliminarmente l'Amministrazione comunale proceda alla definizione di un *Rapporto preliminare* (coincidente con il Rapporto di scoping) da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) contestualmente al *preliminare di piano* e da un *documento strategico*.

Il *Rapporto preliminare* (Rp), oltre ad illustrare il contesto programmatico, indicherà i principali contenuti del Puc definendone l'ambito di influenza e, dopo una sintesi del piano, descriverà la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

La fase di scoping si conclude con l'acquisizione dei pareri espressi dai Sca e con la definizione, da parte della Ac, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Ra.

Successivamente, l'Amministrazione Comunale elabora il Puc, congiuntamente al Ra, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione.



Come stabilito dal Codice dell'Ambiente, la Vas deve essere avviata dall'amministrazione comunale contestualmente al processo di formazione del Puc.

Pertanto, l'elaborazione del Ra procederà in coerenza alla definizione del Puc attraverso una fase di raccolta di dati ambientali e di verifica dei contenuti ambientali dei piani sovraordinati e dei vincoli gravanti sul territorio comunale.

La Proposta di Puc, corredata del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi non Tecnica, viene adottata dalla Giunta Comunale.

Successivamente alla pubblicazione della proposta, si avvia la fase finale di consultazione pubblica, da coordinare con quanto previsto dalla normativa sui procedimenti urbanistici, durante la quale chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Ra e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Tutti i documenti elaborati, unitamente alla proposta di Piano, saranno pubblicati e messi

a disposizione di chiunque voglia formulare osservazioni / opposizioni al piano stesso.

Le attività fondamentali previste per il processo di Vas, secondo quanto stabilito dalle disposizioni di cui al titolo II del D.Lgs. 152/2006 e dagli indirizzi regionali sono:

- lo svolgimento di una verifica di *assoggettabilità*;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (*scoping*);
- l'elaborazione del *Rapporto Ambientale*;
- lo svolgimento di *consultazioni* pubbliche;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni e l'espressione di un *parere motivato*;
- l'*informazione* sulla decisione ed il *monitoraggio*.

### **\_1.3.1 Verifica di assoggettabilità del Puc alla Vas**

Il Piano Urbanistico Comunale deve essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n.16/2004, art.47.

Il Puc di Castel Volturno rientra pienamente nel campo di applicazione del D.Lgs 152/2006 e della normativa regionale poiché riguarda la pianificazione territoriale. Pertanto, la fase di verifica di assoggettabilità detta anche screening, finalizzata a valutare la necessità di applicare la Vas ai piani e ai programmi, è assorbita dall'obbligo normativo scandito dalla LR 16/2004.

### **\_1.3.2 Rapporto preliminare – contenuti e struttura**

Gli indirizzi regionali per la Vas redatti dalla Regione Campania prevedono che durante la fase preliminare sia elaborato un Rapporto di scoping che:

*illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale*

...  
*quest'ultimo infatti, dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.*

Pertanto, il contenuto del Rapporto sono sviluppati in riferimento ai criteri citati

PARTI DEL DOCUMENTO	CONTENUTI NEL RAPPORTO
Parte 1ª	Illustra gli aspetti normativi, la natura e le finalità della VAS
Parte 2ª	Contiene gli elementi chiave del Puc in termini di contesto programmatico e contenuti
Parte 3ª	Illustra la metodologia della valutazione, la struttura del Rapporto ambientale e la portata delle informazioni
Parte 4ª	Contiene la proposta di indice del Ra e dei grafici di inquadramento

### **\_1.3.2 Elaborazione del Rapporto Ambientale**

Nel Ra debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Puc potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Il Ra, redatto in conformità a quanto previsto nello specifico allegato al Codice dell'Ambiente, fornirà alle amministrazioni preposte all'approvazione del piano e ai soggetti portatori di interessi, informazioni necessarie alla completa valutazione degli effetti sull'ambiente.

### **\_1.3.3 Partecipazione e consultazione**

Per perseguire il coinvolgimento più ampio e possibile dei cittadini e di tutti i soggetti che agiscono sul territorio comunale pervenendo ad una visione condivisa degli scenari strategici e di sviluppo, l'Amministrazione ha promosso la più ampia partecipazione<sup>4</sup> al processo di pianificazione declinandola in varie forme e veicolandola con differenti strumenti.

Il programma di partecipazione è stato articolato attraverso:

- l'istituzione di un *sito web* e di uno specifico indirizzo di posta elettronica, cui rivolgere contributi, idee e proposte;
- un ciclo di *incontri partecipati*;
- un *questionario* on line;
- la *raccolta sistematica* di contributi e riflessioni da parte di tutti coloro che, a vario titolo, si

---

<sup>4</sup> Si rimanda per maggiori e più dettagliate informazioni al documento del Preliminare di Piano R.2 "Sintesi del processo di partecipazione iniziale"

configurano nell'intero processo di piano quali portatori di interesse.

#### *Sito web*

Nello specifico, in concomitanza con il primo incontro che ha visto l'avvio di un intenso ciclo di incontri partecipati, si è avuta l'apertura del sito web all'indirizzo [www.puccastelvolturno.it](http://www.puccastelvolturno.it) dedicato al processo di formazione degli strumenti di governo del territorio, istituendo altresì una casella di posta elettronica con indirizzo e-mail dedicato [info@puccastelvolturno.it](mailto:info@puccastelvolturno.it) ove inviare proposte ed osservazioni. Ovviamente il sito e la casella di posta andranno monitorati ed aggiornati con l'avanzamento del processo di pianificazione.

#### *Incontri partecipati*

L'Amministrazione comunale allineandosi al quadro normativo in materia, ha elaborato un calendario di incontri ufficiali con dibattiti e confronti tra il gruppo di lavoro e la popolazione, nonché tra i diversi soggetti portatori di interessi generali e diffusi dell'intero territorio comunale.

Per promuovere un coinvolgimento capillare del territorio, si è ritenuto opportuno suddividere il territorio in tre ambiti di analisi:

- il *centro*, l'intera zona che corrisponde oltre che col centro storico anche con quella parte di territorio contenuta tra i due insediamenti più recenti sviluppatisi lungo la costa con impianto pressochè regolare ortogonale al mare;
- la *destra del Volturno*, in particolare l'intero sistema della costa castellana

che corre da Destra Volturno, passando per Bagnara fino a Pescopagano;

- la *sinistra del Volturno*, ambito configurato con Scatozza, Baia Verde, Villaggio del Sole, Pinetamare, scendendo poi fino al confine con la costa giuglianese.

L'idea guida è stata quella di accorpare quelle parti di territorio accomunate da risorse e criticità riconoscibili e univoche, così da affrontare problemi ed individuare atteggiamenti ed approcci risolutivi che avessero un più ampio ed efficace respiro su porzioni abbastanza estese di territorio.

L'intero ciclo di incontri si è svolto mediante una conferenza preliminare, tre conferenze territoriali, a carattere specifico in cui si sono affrontati temi inerenti gli ambiti territoriali che andavano di volta in volta analizzati e tre conferenze tematiche attraverso cui si è dialogato con le forze economiche, imprenditoriali, professionali, il mondo commerciale e dei servizi. Si è concluso con la prima *conferenza interistituzionale*, con

gli Enti sovraordinati e soggetti politici dei comuni vicini. L'obiettivo di quest'ultimo incontro era di addivenire al coordinamento delle attività e delle iniziative aventi rilevanza intercomunale, per la individuazione e il perseguimento di obiettivi di riassetto urbanistico e sviluppo economico.

<b>INCONTRO</b>	<b>DATA</b>	<b>ATTIVITA'</b>
<b>INTRODUTTIVO</b>	9 dicembre 2015	Presentazione delle attività programmate
<b>TERRITORIALI</b>	22 gennaio 2016	Il centro
	29 gennaio 2016	La destra del Volturno
	12 febbraio 2016	La sinistra del Volturno
<b>TEMATICI</b>	19 febbraio 2016	Il mondo turistico-balneare e le forze imprenditoriali
	26 febbraio 2016	Il mondo della produzione agricola e della filiera bufalina
	11 marzo 2016	Le forze professionali
<b>INTERISTITUZIONALE</b>	16 marzo 2016	Prima conferenza interistituzionale di pianificazione urbanistica

Nel corso dei citati incontri sono emersi i seguenti principali contributi relativi allo sviluppo del territorio:

- valorizzazione e rilancio dell'identità locale, nonché accrescimento di competitività e attrattività territoriale;
- valorizzazione delle risorse ambientali e naturali locali, delle infrastrutture blu, del lungomare e del sistema costiero arenile/dune/pineta;
- riqualificazione dei tessuti urbani e recupero del patrimonio edilizio esistente, limitando il consumo di suolo e implementando al contempo luoghi aggregativi ed attrezzature;
  - valorizzazione e potenziamento del sistema produttivo e della tradizione agricolo-artigianale locale;
  - potenziamento del trasporto pubblico e su ferro in area vasta.

#### Questionario on line

E' stata creata una sezione del sito web ove è stato proposto un questionario su due sezioni: *Osservo la mia città* e *Immagino la mia città*, finalizzati a sollecitare riflessioni e

proposte sul redigendo nuovo modello di città.

Dai questionari raccolti è emersa una discreta partecipazione ed una convergenza di obiettivi verso la rivitalizzazione del centro, il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione dell'esistente, la valorizzazione, salvaguardia e potenziamento delle aree ad alto pregio ambientale.

#### Raccolta sistematica contributi e proposte

Infine, con l'istituzione di una casella di posta elettronica ad hoc è stata avviata anche una raccolta sistematica di ulteriori contributi e proposte su tematiche varie, criticità o anche riflessioni su caratteri ambientali, storici del territorio. Casella di posta che, così come il sito, resteranno accessibili e fruibili per l'intero arco temporale del processo di piano.

#### Consultazione

La già citata delibera della G.R. n.627/2005 prevede, dopo la trasmissione all'Autorità competente dell'istanza corredata dal Rapporto di scoping, che:

*individuati i soggetti competenti in materia ambientale (Sca) , l'autorità procedente o il proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping ed eventualmente un questionario per lo scoping, dando contestualmente comunicazione ... ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri*

In riferimento a questo ultimo punto, il regolamento regionale ha individuato, in

via preliminare, gli Sca che, per il Puc di Castel Volturno sono almeno:

- Regione Campania (DG Ambiente, DG Governo del territorio, DG Mobilità);
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC);
- Azienda Sanitaria Locale di competenza;
- Provincia di Caserta ( Settore Ambiente, Settore Urbanistica);
- Ente Riserve naturale "Foce Volturno-Costa di Licola-Lago di Falciano";
- Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale;
- Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno;
- Agenzia del Demanio- Direzione regione Campania;
- Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Benevento e Caserta;
- Comuni limitrofi

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato a esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce:

*"il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse".*

Si suggerisce di coinvolgere, a tal fine, i seguenti soggetti:

- Associazione Nazionale Comuni Italiani A.N.C.I.;
- WWF Italia;
- Coordinamento Libera Provincia di Caserta;
- Italia Nostra;
- Ordine degli Ingegneri di Caserta;
- Ordine degli Architetti di Caserta;
- Ordine dei Geologi della Campania;
- Ordine dei Dottori agronomi e forestali della Provincia di Caserta;
- Collegio dei Geometri di Caserta;
- Confindustria;
- Confartigianato;
- Confederazione Italiana Agricoltori;
- Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE;
- Organizzazioni Sindacali (CIGL, CISL, UIL)

Pur ritenendo sufficiente tale elenco, si rimanda l'individuazione di altri eventuali soggetti all'Autorità competente sulla base di specifiche considerazioni relative ai contenuti del Puc e ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale di riferimento.

#### **\_1.3.4 Valutazione Ambientale del Piano e Parere Motivato**

Il Piano, predisposto dalla giunta comunale (secondo la procedura della L.R. n.16/2004), con allegato anche il Ra, è depositato al pubblico per l'acquisizione di eventuali osservazioni. Dopo il termine previsto, il Piano è trasmesso alla Ac che lo valuta, formulando se necessario richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di Vas, eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche.

Il Puc, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è adottato dal Consiglio Comunale.

#### **\_1.3.5 Informazione**

Dopo l'adozione, il Puc sarà reso pubblico, anche attraverso il sito web, depositando una copia cartacea presso la segreteria comunale.

L'amministrazione dà comunicazione dell'avvenuta pubblicazione all'AC, ai SCA e al pubblico attraverso un apposito avviso sul BURC e all'Albo pretorio.

Il Puc è accompagnato da una Dichiarazione di Sintesi che illustra in che modo sono state integrate le considerazioni ambientali.

#### **\_1.3.6 Monitoraggio**

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Periodicamente verrà effettuata una Verifica dello stato di attuazione del Puc e della sua efficacia, individuando un set di indicatori *fisici* verificati sia in termini assoluti, sia in percentuale rispetto allo stato di attuazione del Piano.

Le informazioni raccolte sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il rapporto di monitoraggio viene messo a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

### **1.4 FINALITA' DEL RAPPORTO DI SCOPING**

Il documento è trasmesso ai Sca affinché diano il loro contributo al processo di scoping, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del Puc di Castel Volturno;
- la verifica del contesto programmatico, la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati e presi a base per la verifica di coerenza;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;

- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

Delle indicazioni fornite si terrà conto nella valutazione ambientale e nella successiva redazione del Rapporto Ambientale.



## 2° parte

### **CONTENUTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE**

## **2.1 CONTESTO PROGRAMMATICO**

Il Rapporto Ambientale contiene informazioni relative al *“rapporto tra il piano o programma considerato con altri pertinenti piani o programmi”*; quelli di maggiore rilievo, già analizzati nella fase di elaborazione del Preliminare di Piano, e che saranno ulteriormente approfonditi nella fase conclusiva di predisposizione del PUC sono riportati di seguito.

### **2.1.1 Piani e Programmi sovraordinati**

L'analisi del contesto programmatico, ovvero dell'insieme dei piani e programmi che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali delle politiche di sviluppo e di governo del territorio o definiscono e attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali in campo ambientale, è finalizzata essenzialmente a valutare il livello di sostenibilità ambientale della strategia del Puc di Castel Volturno (*verifica di coerenza esterna*).

In relazione a tale contesto programmatico è stato possibile costruire un quadro strutturato di obiettivi di sostenibilità ambientale significativi, da utilizzare nelle analisi di coerenza e nella valutazione della rilevanza ed efficacia ambientale del Piano.

A tale scopo sono stati presi in considerazione sia i documenti programmatici e normativi che costituiscono il quadro di riferimento *“privilegiato”* per il Puc, sia i piani / programmi ritenuti rilevanti per la tutela e la valorizzazione delle risorse

naturali ed ambientali e pertinenti all'ambito d'intervento del Piano stesso.

L'obiettivo di questa fase è di rendere disponibili al decisore informazioni circa le reciproche influenze che i piani considerati hanno e gli effetti ambientali congiunti che possono generare sul territorio.

Di seguito si riporta un elenco preliminare di Piani e Programmi rispetto ai quali sarà svolta l'analisi di coerenza esterna del Puc.

- **Il Piano Territoriale Regionale**

Il P.T.R., approvato dal Consiglio Regionale con Legge n.13 del 13 ottobre 2008 (come pubblicata con rettifiche sul BURC n.48 bis del 1 dicembre 2008), è volto a garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, nel rispetto della legislazione statale e comunitaria vigente nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con

gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Il PTR si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate ed ha elaborato cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti: il Quadro delle Reti; il Quadro degli Ambienti Insediativi; il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC); il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Quadro delle Reti

Le reti, e in primo luogo la *rete ecologica regionale* (Rer), costituiscono il riferimento per l'integrazione delle politiche locali e di quelle settoriali nel contesto più ampio delle politiche regionali.

In particolare attraverso la costruzione della rete ecologica ai diversi livelli (regionale, provinciale e locale) si manifesta la concreta possibilità di sviluppare politiche attive di tutela dell'ambiente e del paesaggio, coinvolgendo in ciò anche la pianificazione di settore. La rete ecologica si configura così come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio.

Nella costruzione della rete ecologica sono privilegiate quelle direttrici che costituiscono gli elementi di collegamento con le realtà extraregionali, sia lungo l'asse longitudinale della penisola italiana (dorsale appenninica e corridoio

costiero), sia lungo gli assi trasversali (collegamento Tirreno-Adriatico), coinvolgendo, dunque, sia i "territori della congestione e della frammentazione", concentrati prevalentemente nelle piane costiere, sia quelli spopolati delle montagne calcaree, e per questo più ricchi di qualità ambientale", sia infine quelli della dorsale appenninica arenaceo-argillosa, più desolati ma non per questo meno ricchi di valori paesistici.

Oltre i corridoi di connessione principale, vanno potenziati anche tutti quei corridoi trasversali e longitudinali che connettono la fascia costiera con le zone interne in direzione della Puglia, della Basilicata e dell'Adriatico, così come quelli che risalgono l'Appennino arenaceo argilloso in direzione del Molise.

La realizzazione della Rete ecologica regionale risponde ai problemi avvertiti sotto il profilo ecologico (perdita o mutilazione o insularizzazione degli habitat, rischi di estinzione e di riduzioni della biodiversità, ecc.) e sotto quello stesso profilo può

presentare risposte più o meno efficaci, come gli interventi di deframmentazione, difesa o creazione di "ponti" e "corridoi" o "stepping stones".

Importanti contributi in questa direzione possono venire dagli spazi rurali, custodi di "naturalità diffusa" e spesso ancora ricchi di apparati paesistici (canali e reti irrigue, siepi e filari, macchie seminaturali, ecc.) che possono configurarsi come veri e propri tessuti connettivi.

Dalla cartografia relativa a tale quadro, ivi riportata, si evince che il Comune di Castel Volturno è il terminale del *corridoio regionale trasversale* che segue l'intero corso del fiume Volturno.

È chiaro dunque che qualsiasi previsione strutturale di assetto urbanistico per il comune non possa non attenzionare tale peculiarità ambientale e potenzialità ecologica. In particolare, bisogna tener presente che tale schema di rete ecologica segnala da un lato la presenza di luoghi di connessione biologica, che vanno tutelati e migliorati nella loro funzione, attenuando e/o rendendo compatibili le disconnessioni attuali, e, dall'altro, punta l'attenzione sui luoghi in cui le dinamiche di sviluppo hanno dato luogo a forme di usi impropri delle risorse ambientali, considerate solo al fine di sostenere attività di immediato interesse economico.

#### Quadro degli Ambienti Insediativi

Contiene specificazioni per 9 ambienti insediativi Individuati in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa e si sostanzia con quadri di *visioning* che devono guidare le scelte pianificatorie al fine di raggiungere un assetto policentrico della regione in una logica di valorizzazione reticolare delle complementarità fra identità locali.

Gli ambienti insediativi vengono individuati secondo limiti del tutto indicativi/allusivi, in ogni caso assolutamente non riportabili a confini amministrativi e possono logicamente raggrupparsi in 4 "tipi". Al primo "tipo", di interesse perché ingloba il comune di Castel Volturno, si ascrive l'ambiente insediativo n. 1, costituito dalla *Piana campana*, ambiente vasto, per il quale risultano indispensabili opportune sub articolazioni, anche sulla base delle elaborazioni per i Ptcp, e uno studio delle questioni interprovinciali quali le relazioni napoletano-Casertano.

Un ambiente caratterizzato da una sensibile riduzione della risorsa suolo generata da un'intesa infrastrutturazione, con crisi occupazionale del settore agricolo, degrado ambientale, vulnerabilità delle acque fluviali e conurbazioni molto dense. Gli equilibri ecologici sono messi alla prova sia dallo sfruttamento intensivo del suolo, ma anche da dinamiche demografiche incontrollabili e dall'inquinamento.

Obiettivo del Ptr per tale ambiente è la costruzione di un progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa, favorendo la promozione economica del territorio sulla base delle tradizioni e delle specificità esistenti e compatibili con la risorsa ambiente.

Consequenziale è l'indirizzo della riqualificazione e messa a norma delle città inteso anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune.

Nell'ambiente insediativo n.1 la scelta strategica di un'organizzazione policentrica del territorio regionale(in cui il policentrismo riguarda anche gli apparati produttivi, le relazioni sociali e culturali fra le comunità locali ecc.) diventa prioritaria e deve portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l'informe conurbazione della piana in sistema policentrico fondato sopra una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.

#### Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo

Tale quadro si basa sulla geografia dell'autoriconoscimento delle identità locali e dell'autoorganizzazione dei processi di sviluppo in atto o preesistenti. I sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali che non costituiscono indirizzi preferenziali d'intervento ma si collocano all'interno di una matrice di indirizzi strategici e obiettivi d'assetto.

Il Comune di Castel Volturno appartiene as STS F1 Litorale Domitio, che si estende lungo la costa dal Garigliano al Volturno. La rete stradale principale è costituita dalla SS 7 quater "Domitiana" che costeggia il mare e prosegue verso Pozzuoli e poi Napoli, e dalla sua variante parallela, a partire da lago Patria, che si innesta sulla Tangenziale<sup>5</sup>.

Per i diversi sistemi, il Ptr individua sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree

---

<sup>5</sup> A queste si aggiungono la SS 7 Appia che si raccorda alla SS 7 quater nel comune di Sessa Aurunca, e la SS 430 del Garigliano, di minore importanza, prossima al confine nord della regione. Infine, da ovest verso est, provengono l'Asse di Supporto (SS 7 bis dir), che è a carreggiate separate, e la SS 264 del Basso Volturno di minore importanza. L'autostrada più prossima è l'A1 Napoli-Roma. Data l'estensione del territorio, gli svincoli più prossimi, sono diversi, ovvero Caserta Nord, Capua e Caianello. La linea ferroviaria che attraversa il territorio è la Villa Literno-Formia-Roma con le stazioni di Sessa Aurunca-Roccamonfina e Minturno-Scauri. L'aeroporto più prossimo è quello di Grazzanise, raggiungibile percorrendo la SS 264 per circa 11 km a partire da Castelvolturno.

tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali:

- l'interconnessione come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- la difesa della biodiversità e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- il rischio ambientale, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- assetto policentrico ed equilibrato;
- attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

Leggendo per colonne la *matrice delle strategie*, che mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts, ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione, si può evidenziare la presenza e il peso relativo (valore attribuito) che quell'indirizzo assume in un determinato Sts in rapporto agli altri.

In termini generali i valori attribuiti corrispondono al massimo a 5 categorie (elevato, forte, medio, basso, nullo).

Per il *Sistema Territoriale di Sviluppo F1 Litorale Domitio* - sistema costiero a dominante paesistico-ambientale- di cui il comune di Castel Volturno fa parte, si evince dalla matrice che gli indirizzi B3 (Riqualificazione costa), B4 (Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio), C5 (Rischio rifiuti), C6 (Rischio attività estrattive), E2a (Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere), si rivelano

prioritari e dunque rappresentano per il comune di Castel Volturno elementi attorno ai quali sviluppare il nuovo assetto strategico-territoriale.

Da potenziare invece risultano gli indirizzi A2 (Interconnessione - Programmi), B1 (Difesa della biodiversità), E3 (Attività produttive per lo sviluppo- turistico).

In particolare, per la riqualificazione della costa l'adozione del principio di sviluppo sostenibile come principio informatore del PTR implica che l'unico modo corretto di guidare le trasformazioni sia l'approccio integrato alla loro gestione, tale da migliorarne la fruibilità, salvaguardando e elevando la qualità dell'ambiente. Un'urbanizzazione molto intensa fatta di grandi infrastrutture e di seconde case spesso abusive, con tutto quanto ciò significa in termini di scarichi inquinanti, prelievi idrici e barriere ecologiche e visive, ha fatto della fascia costiera campana un territorio ad alta criticità ambientale necessariamente da recuperare.

Nella sua possibile riqualificazione, ruolo determinante giocano quegli elementi e quei valori ancora non frantumati e riconoscibili, quali le poche aree libere residue, non edificate o dismesse, il patrimonio naturale, archeologico, artistico, culturale, e il loro corretto uso.

Aspetti prevalenti da considerare, così come si legge a corredo dei quadri strategici del Ptr, sono:

- aspetti specificamente ambientali, da quelli geo-morfologici a quelli eco-sistemici di terra e di mare, alla qualità delle acque;
- aspetti insediativi considerati nella loro evoluzione;
- aspetti paesistici con particolare attenzione non solo alle aree paesisticamente pregiate ma anche alle residue aree libere costiere;
- aspetti legati all'uso turistico e ricreativo del demanio marittimo, porti e spiagge.

Azioni per un corretto uso del litorale:

- il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero;
- l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti;
- il mantenimento dei processi ecologici naturali, della biodiversità, dei valori paesistici e culturali.

Fra le azioni più incisive - e particolarmente pertinente per il Comune di Castel Volturno per la presenza alla sinistra del Volturno della Riserva Naturale dei Variconi- si evidenzia:

- attuare una maggiore tutela delle aree protette di interesse naturalistico e degli ultimi lembi di territorio non edificato della costa, di quelle aree cioè che,

miracolosamente, risultano ancora libere da insediamenti, arrestando così il processo suicida di saturazione delle coste;

- promuovere la tutela e la manutenzione delle aree rurali ed agricole costiere periurbane, al fine di preservarle dal degrado e dall'utilizzo come aree edificabili;

- riconvertire le grandi aree industriali dismesse lungo la costa, e riutilizzare i tracciati ferroviari in via di dismissione e declassamento, come occasioni di riqualificazione paesistica e urbanistica e come aree strategiche per la ricostituzione di condizioni di vivibilità e sviluppo;

- promuovere un uso alternativo e stagionalizzato della costa.

- incrementare le strutture e i servizi per la nautica di diporto mediante la realizzazione di nuove infrastrutture e la riconversione e ristrutturazione dei porti di competenza regionale, tenendo presente la salvaguardia dell'ambiente naturale e paesaggistico, i tratti antropici tradizionali, che rappresenta una

delle maggiori motivazioni che spingono al diporto nautico.

Per l'indirizzo prioritario E2a concernente in particolare lo sviluppo delle Filiere, il Ptr individua per questo STS la *Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia* del comparto Bufalino. L'intervento integrato deve essere principalmente orientato al miglioramento delle caratteristiche qualitative del prodotto ed al mantenimento degli standard qualitativi desiderati su tutta l'area Dop.

Tale obiettivo rappresenta una condizione essenziale al fine di implementare politiche volte alla valorizzazione commerciale.

#### Quadro dei Campi territoriali complessi

Un ulteriore contributo alla pianificazione territoriale è rappresentato dai campi territoriali complessi, "punti caldi" del territorio regionale, aree oggetto di trasformazioni intense e in alcuni casi in fase di realizzazione, che consentono di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica.

In tale direzione, il quarto *quadro territoriale di riferimento* dei Ctc si propone di segnalare gli impatti territoriali e le potenzialità delle azioni infrastrutturali programmate più rilevanti, in modo da mettere in evidenza il loro ruolo, e da consentire la formulazione di ipotesi affidabili per la verifica dell'esito delle progettazioni attuali e future, e per indirizzare le iniziative pubbliche e private verso determinate direzioni di sviluppo.

L'individuazione dei campi si traduce in un dispositivo rivolto anche alla promozione di programmi innovativi di sviluppo del territorio, di riqualificazione



ambientale e di sviluppo economico locale. Infatti la definizione degli ambiti, l'indicazione degli interventi e la loro contestualizzazione, consente in fase di pianificazione di realizzare una convergenza su azioni specifiche tra le diverse amministrazioni in forma cooperativa, con l'obiettivo di orientare le scelte verso la riduzione degli impatti e rischio ambientale, la riduzione della vulnerabilità insediativa ed il controllo degli impatti lesivi dell'ambiente, a partire dalle situazioni maggiormente critiche. Sono state individuate dal Ptr le aree di maggiore interesse, suddivise in 10 campi territoriali, attraverso l'analisi dei singoli programmi e progetti d'interesse regionale e dall'osservazione del loro incrocio con le condizioni di contesto e con gli altri *quadri territoriali di riferimento*.

Il campo territoriale complesso in cui ricade il Comune di Castel Volturno è il numero 8: Litorale Domitio che si trova nel settore nord-occidentale del territorio regionale, lungo la fascia costiera compresa tra il Lago Patria ed il Garigliano ed interessa aree caratterizzate da

insediamenti residenziali e produttivi. Il sistema di trasporto viario extraregionale a servizio di questo campo è costituito dalla SS 7 quater "Domitiana" e dalla SS 7 "Appia".

Tema centrale per tale CTC è il rafforzamento del sistema della mobilità e delle potenziali interconnessioni dovute all'incremento della SS Domitiana ed all'ampliamento del sistema portuale. Obiettivo generale è rafforzare il collegamento di quest'area con il sistema urbano metropolitano e di potenziarne una vocazione tesa a valorizzare le valenze paesistico-ambientali: in tal senso è ipotizzabile un nuovo modello di sviluppo basato sulla capacità di questo territorio di elevare il suo livello di attrazione turistica.

A tutto ciò è necessario affiancare a tale strategia un risanamento socio-economico ed insediativo in uno degli ambiti regionali che presentano i più alti livelli di disagio sociale e di degrado insediativo.

#### Le linee guida per il Paesaggio

Le Linee guida, quale parte integrante del PTR, indicano i *principi fondamentali* e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale. Infatti, la L.R. 13/2008 di approvazione del PTR afferma che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la VAS dei PTCP e dei PUC.

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania*, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel

contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Obiettivi per i paesaggi rurali della Campania sono:

arrestare la dispersione insediativa e il CONSUMO di suolo;

- arrestare la frammentazione del territorio rurale e aperto;
- controllare la dispersione insediativa di funzioni urbane nel territorio rurale e aperto;
- conservare gli spazi rurali per disegnare la forma della città;
- valorizzare l'agricoltura urbana;
- mantenere la continuità del territorio rurale e aperto;
- mantenere la diversità del territorio rurale e aperto;
- rafforzare la multifunzionalità delle aree montane;
- salvaguardare i grandi paesaggi costieri e

delle isole;

- tutelare le aree vulcaniche, i monumenti naturali della Campania;
- salvaguardare le aree agricole di pianura;
- proteggere e riqualificare i corridoi fluviali;
- tutelare e valorizzare i paesaggi della collina.

#### • **Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp)**

Con la deliberazione di Consiglio Provinciale n. 26 del 26/04/2012 la Provincia di Caserta ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento (Ptcp).

Esso persegue le finalità di sviluppo culturale, sociale ed economico della comunità provinciale, attraverso il contenimento del consumo di suolo, la tutela del paesaggio naturale e la difesa del suolo, nonché il potenziamento del sistema dei servizi, il risparmio energetico e la promozione di energie alternative.

Il Ptcp classifica il territorio di sua competenza in sei ambiti insediativi, gruppi di comuni assimilabili in base alle dinamiche demografiche e accomunati da simili proposte di sviluppo.

Castel Volturno appartiene all'ambito insediativo *Litorale Domitio*<sup>6</sup>, un ambito caratterizzato da ritmi di crescita sostenuti per la maggior parte captati dai Comuni di Castel Volturno, Sessa Aurunca e Mondragone<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Fanno parte dell'ambito Litorale Domitio: Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca, Roccamonfina, Castel Volturno, Carinola, Cancellò Arnone, Falciano del Marsico

<sup>7</sup> Nel Litorale Domitio risiede l'11% dell'intera popolazione provinciale

Castel Volturno, in particolare, rispetto alla dinamica migratoria, presenta tra tutti i comuni la variazione positiva più ampia, risulta ossia un territorio in grado di attirare notevoli flussi in entrata da altri territori, composti da popolazione relativamente più giovane della media, dunque con tassi di mortalità più bassi e con una maggiore tendenza alla riproduzione.

Il Litorale risulta anche essere l'ambito caratterizzato da una maggiore presenza di stranieri (sono stanziate vere e proprie comunità di stranieri, regolari e non: quelle nigeriane a Castel Volturno o quelle ucraine a Mondragone).

Dal un punto di vista del *sistema ambientale*, è un ambito, così come definito dal Ptcp, con dominante territoriale paesistico-ambientale e culturale, per la presenza di notevoli risorse ambientali di pregio.

Per il sistema ambientale, il Ptcp si pone gli obiettivi della mitigazione del rischio ambientale ed antropico, oltre che

dell'azzeramento del consumo di suolo e della formazione di una rete ecologica provinciale.

Il contenimento del consumo di suolo, è perseguito dal Ptcp mediante una chiara strategia che mette in luce l'intero territorio, così come lo chiama il Piano stesso, dell'*illegalità*:

Il Ptcp individua infatti in modo dettagliato le *aree negate*<sup>8</sup>, aree soggette a fenomeni di degrado ambientale e sottoutilizzate, e le classifica in base a cinque tipologie: aree urbane; aree di pertinenza delle infrastrutture; aree dello spazio aperto<sup>9</sup>; cave; aree di accumulo rifiuti.

Dal confronto tra i Comuni in ragione delle superfici coinvolte, emerge che Caserta, Castel Volturno e Villa Literno presentano la maggiore estensione di aree negate sui loro territori<sup>10</sup> (437,17 ha per cv) pur presentando un numero inferiori. Due tipologie di *aree negate* individua la strategia provinciale di riassetto territoriale:

1. *aree negate con potenzialità ambientale;*
2. *aree negate con potenzialità insediativa*

Per le prime, il Ptcp promuove interventi di rinaturalizzazione e ripristino dei caratteri naturalistici preesistenti.

Per le seconde, invece, prevede che, una volta verificato lo stato, le scelte insediative siano indirizzate proprio su esse, garantendo così una loro

---

<sup>8</sup> La rappresentazione cartografica del degrado diffuso in provincia

<sup>9</sup> I comuni litoranei di Villa Literno, Castel Volturno e Mondragone presentano sui loro territori la maggiore estensione della tipologia di aree negate dello spazio aperto.

<sup>10</sup> Per Castel Volturno risultano circa 437,17 ha

riqualificazione secondo il principio che ogni intervento di trasformazione deve essere rivolto anche, e soprattutto, al recupero di una situazione critica preesistente.

Per il sistema insediativo gli obiettivi del Ptcp sono: il riequilibrio dei pesi insediativi, il recupero dei centri storici e la riqualificazione degli insediamenti.

Al fine di perseguire la costituzione di un sistema insediativo policentrico maggiormente equilibrato tra aree di pianura ed aree interne, il Ptcp modifica le stime tendenziali relative al dimensionamento degli alloggi aggiuntivi al 2022 e, ad un contenimento dell'offerta per alcune aree<sup>11</sup>, affianca un incremento negli ambiti delle Aree interne (10,1% invece del 3,7%) e nelle aree di Caserta (25,1% invece del 19,5%).

---

<sup>11</sup> Nell'area di Aversa propone il 20,1% del fabbisogno a fronte di un 28,7% e per il Litorale Domitio 6,6% a fronte del 12,2%

Una volta fissato il carico insediativo per ciascun ambito, assegna la quota dei nuovi alloggi al 2018<sup>12</sup> ai singoli comuni dell'ambito: per Castel Volturno sono prescritti 750 nuovi alloggi.

Precisa inoltre che negli ambiti di Caserta, Aversa e del Litorale Domitio, almeno il 30% del dimensionamento complessivo deve essere riservato all'edilizia sociale e al sistema dei servizi, come definiti nella Dgr 572/2010 e che i nuovi alloggi devono essere prioritariamente localizzati nelle *aree negare urbane* e negli aggregati urbani degradati. Tutto ciò con l'obiettivo più generale di *completamento e densificazione* delle aree già edificate, al fine di migliorare la condizione urbana complessiva.

- **Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai)**

Sul territorio della provincia di Caserta operano due Autorità di Bacino: L'autorità dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno di rilievo nazionale e l'Autorità della Campania centrale<sup>13</sup>.

Casi emblematici costituiscono numerosi comuni, tra cui Castel Volturno, che sono letteralmente tagliati in due dal confine tra le aree di competenza delle Autorità e

---

<sup>12</sup> Arco temporale di riferimento 2007-2018

<sup>13</sup> Nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, la Regione Campania, con D.P.G.R.C. n. 143 del 15/05/2012 (B.U.R.C. n. 33 del 21/05/2012), in attuazione dell'art.52, comma 3., lett. e), della L.R. n.1 del 27/01/2012, ha disposto l'incorporazione dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Nord-Occidentale nell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno, denominandola: Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

sottoposti, dunque, alle relative diverse discipline.

Gli elaborati delle Autorità di Bacino trattano la prevenzione da frane e inondazioni. Dal punto di vista dei fenomeni franosi, il territorio non presenta aree di rilevante interesse.

Dal punto di vista del rischio idraulico, risultano invece, per quanto riguarda il Piano dell' Autorità Campania Centrale, alcune aree caratterizzate da rischio idraulico moderato (R1) nel tratto a partire dal canale dei Regi Lagni fino alla zona più estrema a sud al confine con Giugliano in Campania.

Le aree a rischio idraulico R1 sono definite nelle norme del Piano stralcio come aree per le quali danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali.

Per quanto riguarda invece la disciplina dell'Autorità di bacino Liri-Garigliano e Volturno è da richiamare il *Piano stralcio di difesa dalle alluvioni del Basso Volturno (Psda)* (progetto in variante elaborato a seguito di uno studio idraulico di dettaglio nel 2004).

Il piano, ai fini della messa in sicurezza, ha definito gli interventi strutturali sul corso d'acqua ritenuti prioritari e, in particolare sono state indicate come priorità assoluta:

- Il completamento delle opere idrauliche già in corso di realizzazione;
- La manutenzione ordinaria e straordinari degli argini maestri e dell'area golenale;
- La realizzazione di nuove opere di difesa

In particolare, essendo trasversalmente attraversata dal Fiume Volturno, Castel Volturno è interessata da una consistente parte di territorio, in particolare quella ricadente ai margini del fiumi, ricadente in *Fascia A* individuata dal Psda che per definizione è la parte di alveo che assicura il libero deflusso della piena centennale. Vi è poi il tratto di fascia costiera che è equiparato di fatto al regime di tutela della *fascia A* e le aree di retroargine che risultano suddivise in sottofasce relative all'area di laminazione con tirante che varia dai 90 cm ai 30 cm.

Nella *carta della zonazione e individuazione degli squilibri*, invece, sono individuate le intensità degli squilibri di area e le relative destinazioni di uso.

E' importante sottolineare che nella zona di destra Volturno in pieno centro urbano la *carta* individua uno squilibrio *gravissimo*, mentre nelle zone lungofiume degli squilibri *moderati*.

La classificazione dello squilibrio tiene conto del fattore di rischio dell'evento alluvionale, delle trasformazioni del territorio di natura antropica che a volte aumentano la pericolosità dell'evento stesso, e infine del danno che gli elementi di valore subiscono e del loro grado di protezione.

Partendo dalle condizioni accettabili di rischio, le aree sono state classificate secondo tre *livelli di squilibrio*: *squilibrio moderato*, *grave* e *gravissimo*, in funzione

sia del fattore di pericolo intrinseco dell'evento naturale che in relazione all'uso attuale del territorio e quindi alla presenza degli elementi di valore.

Costituiscono situazioni di squilibrio gravissimo quelle caratterizzate dalla presenza di centri e nuclei urbani nella Fascia A (*area a Destra Volturno*).

Nella fascia A in condizioni di squilibrio gravissimo (presenza di centri e nuclei urbani) i Comuni devono prioritariamente valutare il posizionamento delle aree di squilibrio<sup>14</sup> gravissimo all'interno della fascia per definire la tipologia degli interventi ammissibili.

- **Piano Stralcio erosione costiera** (Psec)

L'Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha predisposto il *Piano stralcio per l'erosione costiera – litorale Domitio* che interessa la fascia costiera che si estende dalla località Torre Scauri a nord nel territorio

---

<sup>14</sup> Comma 2 art.29 Nta Psda

comunale di Formia e la località Torre Gaveta a sud nel Comune di Bacoli.

Castel Volturno con i suoi 27 km di costa è in posizione baricentrica rispetto all'area di interesse del Psec.

L'obiettivo è il raggiungimento di un alto valore del rapporto *sicurezza/rischio* nell'ambito di una zonazione territoriale ed un'individuazione delle linee di intervento, sia strutturali che non strutturali, finalizzate alla mitigazione del processo di erosione costiera.

Il Psec contiene la delimitazione delle aree a differente pericolosità (A, P1, P2, P3).

Castel Volturno è interessato lungo l'intera costa da un'area P3 a cui in alcuni tratti si abbinano aree a pericolosità P2.

- **Piano di recupero ambientale del territorio della provincia di Caserta compromesso dall'attività estrattiva delle cave abbandonate, abusive o dismesse**

Per fronteggiare lo stato di emergenza regionale in materia di gestione dei rifiuti, di bonifica dei suoli, di risanamento ambientale e idrogeologico e di tutela delle acque, per effetto dell'art. 11 dell'O.M. 3100/2000, il Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti, Bonifiche e Tutela delle Acque in Campania ha predisposto ed approvato, con deliberazione n. 68 del 2004, il "*Piano di recupero ambientale del territorio della provincia di Caserta compromesso dall'attività estrattiva delle cave abbandonate, abusive o dismesse*".

Il piano mira ad inquadrare gli interventi di recupero *“entro una strategia complessiva di razionale sviluppo del territorio”*, così recita il comma 1 dell’art. 13 delle norme tecniche.

Si individuano, per l’intero territorio attenzionato, oltre che le varie tipologie di cava, anche dei Sistemi di Paesaggio (*SdP*), a prevalente connotazione geomorfologico-strutturale, e delle Unità di Paesaggio (*UdP*) e per ciascuno di essi il piano individua dei caratteri costitutivi che vengono considerati come invariabili territoriali e pertanto assunti come inderogabili nell’attuazione degli interventi.

Tre le categorie di intervento riconosciute:

- recupero della cava;
- riuso del sito di cava;
- riqualificazione territoriale.

Quelli di recupero, si individuano come obbligatori in tutte le cave; gli altri due interventi sono subordinati al completamento delle attività di recupero.

La classificazione di siti di cava avviene rispetto a cinque classi di priorità<sup>15</sup>, individuate con l’obiettivo di caratterizzare i siti di cava con un giudizio sintetico che potesse racchiudere in maniera semplice ed efficace le varie problematiche.

Il comune di Castel Volturno rientra nel *sistema di paesaggio Litorale Domitio* e, come si può vedere dalla *tavola di analisi D.4*, entro i confini comunali il Piano di recupero ambientale individua un certo numero di cave, quasi tutte classificate quali *aree di attenzione fisico/ambientale*, ossia aree per le quali è auspicabile predisporre adeguati interventi di recupero e riqualificazione ambientale.

Per effetto dell’art. 33 della L.R. 30/01/2008, le competenze relative al predetto Piano di recupero ambientale per la provincia di Caserta sono state trasferite all’Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo (ARCaDiS).

Per completezza di trattazione, inoltre, c’è da ricordare anche che nel 2006 è stato approvato, con Ordinanza del Commissario ad Acta n.11 del 7.06.2006 (rettificata dall’Ordinanza commissariale n.12 del 6.07.2006), il Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE).

Il PRAE è approvato nel quadro delle esigenze generali di difesa dell’ambiente e disciplina l’esercizio dell’attività estrattiva la ricomposizione ambientale e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della regione Campania. Al comma 2 dell’art.5, inoltre, si specifica che *“Il recupero ambientale delle cave abbandonate, abusive o dimesse, del territorio della provincia di Caserta compromesso dall’attività, facente parte del Piano*

---

<sup>15</sup> Classe I di allarme fisico/ambientale, classe II di emergenza fisico/ambientale, classe III di attenzione fisico/ambientale, classe IV di bassa attenzione, classe V di impatto ambientale nullo.

art. 11 Ordinanza n. 3100 del 22 dicembre 2000 del Presidente del Consiglio dei Ministri e successive modificazioni, non è compreso nel presente PRAE.

- **Misure di salvaguardia della Rete Natura 2000 – siti SIC e ZPS**

La rete Natura 2000 è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla direttiva *Uccelli* (79/409/CEE) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) introdotti dalla direttiva *Habitat*. Le due direttive sono importanti per ricucire gli strappi di un territorio, come quello europeo, che ha subito la frammentazione degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'industria, dell'agricoltura intensiva, delle infrastrutture. Il recepimento della direttiva *Habitat* è avvenuto in Italia attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357<sup>5</sup>.

Per i siti SIC e ZPS vigono le misure di salvaguardia previste dal Decreto del

Ministero dell'Ambiente del 17 ottobre 2007<sup>6</sup> e dalla Regione Campania, come approvate con Deliberazione n.2295 del 29/12/2007.

Per la valutazione del PUC sarà necessario attivare, nell'ambito della procedura di VAS, anche la Valutazione di Incidenza prevista dal DPR 357/1997.

Diverse le zone di questa tipologia all'interno dei confini comunali:

Area dei Variconi (Zps e zona umida)

Pineta di Castel Volturno (Sic)

Foce Volturno-Variconi (Sic)

Lago di Patria (Sic) – per la parte che rientra nel territorio di Castel Volturno.

Aree che rientrano nella Riserva Naturale Regionale "Foce Volturno – Costa di Licola" che si sviluppa su un'area di circa 1550 ha tra i comuni di Castel Volturno in provincia di Caserta e Giugliano in Campania in provincia di Napoli.

Per la disciplina delle *aree di riserva* si fa riferimento alle Norme di Salvaguardia allegate alle Delibere di Giunta Regionale della Campania che istituiscono le Riserve Naturali Regionali "Foce Volturno-Costa di Licola" e "Lago Falciano"

- **Il Piano regionale di bonifica dei siti inquinati**

Il Piano Regionale di Bonifica<sup>16</sup> è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di

---

<sup>16</sup> adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27.05.2013 e approvato in Consiglio Regionale il 25.10.2013; pubblicato sul BURC n. 30 del 05/06/2013



priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica

Il Piano individua 3 diversi elenchi:

1. Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB): contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n.152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi;
2. Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC): contiene l'elenco dei siti di interesse regionale, per i quali sia stato accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC);
3. Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN): contiene l'elenco dei siti censiti ricadenti nel perimetro dei SIN della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono in corso, le procedure di bonifica.

Castel Volturno ricade in quest'ultimo gruppo.

Fa parte del SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano", che comprende ben 77 comuni delle province di Napoli e Caserta ed è stato tra i primi interventi di bonifica di Interesse Nazionale individuati dalla legge 426/98.

I SIN vengono individuati per la quantità degli inquinanti presenti, per il rischio sanitario ed ambientale che ne deriva, per l'impatto socio-economico rilevante sul territorio e per il pregiudizio per i beni culturali e ambientali.

#### • **Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani**

In esecuzione dell'Opdm n. 3100/2000, il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti ha redatto il piano stralcio per la realizzazione di interventi infrastrutturali a sostegno della raccolta differenziata finalizzato, al raggiungimento degli obiettivi di cui alla normativa in materia.

Nel 2016, Il Consiglio Regionale della Campania ha approvato in via definitiva la Deliberazione n. 685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016, con cui la Giunta regionale ha adottato gli atti di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della Legge regionale 14/2016".

Nel piano sono fornite indicazioni di massima sui livelli di raccolta differenziata da raggiungere entro il 2019 e sono stimati i fabbisogni di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata, di discarica e di incenerimento.

Le principali priorità individuate sono:

1. incremento della raccolta differenziata fino al 65% da perseguirsi mediante il ricorso privilegiato a raccolte domiciliari; la promozione di centri di raccolta; l'implementazione di sistemi di incentivazione per gli utenti del servizio; la predisposizione di linee-guida per uniformare le raccolte sul territorio; la formazione e l'informazione degli utenti.
2. finanziamento e realizzazione di impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio di consorzi di Comuni;
3. identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della frazione umida tritovagliata a seguito di un processo di adeguata stabilizzazione nel rispetto delle disposizioni fissate nel D.Lgs. 36/2003.

Il Piano Urbanistico Comunale deve affrontare il tema dei rifiuti dal punto di vista della produzione e dello smaltimento.

Il Comune di Castel Volturno ha adottato per parte del territorio il *porta a porta*, ha potenziato l'isola ecologica presente lungo la Sp333 e, con l'ausilio di interventi ad hoc di volta in volta attuati, ha raggiunto negli ultimi due anni significativi livelli di raccolta differenziata .

#### • **Piano energetico Ambientale della Provincia di Caserta**

L'obiettivo strategico generale è quello di definire le politiche di gestione sostenibile del settore energetico in considerazione della specificità della situazione della Provincia di Caserta, che risulta essere l'unica provincia della Campania che ha un saldo positivo nel bilancio di energia elettrica in Regione Campania.

Gli interventi sono inquadrati in un ambito temporale di 12 anni (scadenza 2020) anche se obiettivi intermedi sono specificati al 2013.

Essi sono stati suddivisi in cinque differenti categorie:

1. interventi sulla produzione di energia da fonte rinnovabile;
2. interventi sulla produzione di energia da fonte convenzionale e sulle reti di distribuzione dell'energia elettrica;
3. interventi di razionalizzazione e risparmio energetico;
4. interventi di mobilità sostenibile;
5. interventi trasversali.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili nella Provincia di Caserta può costituire un elemento di traino per lo sviluppo economico dell'intera provincia, oltre che fornire un notevole contributo alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Gli interventi immaginati in tale ambito sono suddivisi in:

- sviluppo della produzione di energia elettrica da fotovoltaico: notevole è la potenzialità di questo settore sia per la configurazione orografica che climatica del territorio. Si possono prevedere azioni di stimolo alla installazione di impianti fotovoltaici su immobili di proprietà pubblica oltre che su residenze private o impianti industriali;
- sviluppo della produzione di energia elettrica da altre fonti rinnovabili considerando: solare termico, in particolare per strutture ricettive e sportive, settore della produzione di energia da biomasse, settore dell'agroenergia, con particolare attenzione agli scarti ed ai reflui del settore zootecnico, settore eolico, settore idroelettrico.

I piccoli impianti connessi in rete e integrati sull'involucro esterno degli edifici godono di una serie di vantaggi rispetto alle grandi centrali a terra: generano energia elettrica nel luogo del consumo, riducono le perdite di distribuzione, impiegano superfici

dell'involucro altrimenti inutilizzate ed evitano ulteriore consumo di suolo, favoriscono la creazione di una conoscenza diffusa del fotovoltaico, incrementano l'occupazione, promuovono l'innovazione delle imprese locali, contribuendo a sviluppare professionalità tra installatori, progettisti e tecnici del luogo.

Gli interventi sulla produzione di energia da fonte convenzionale e sulle reti di distribuzione dell'energia elettrica, che si ritrovano all'interno delle *Linee di indirizzo strategico*, non rappresentano un obiettivo che interessa direttamente il pianificatore se non relativamente alla collocazione di piccole centrali a cogenerazione o di nuovi impianti di produzione.

Infine vi sono gli interventi trasversali utili a migliorare la gestione dell'informazione e a favorire i centri di ricerca e sviluppo nel settore energetico.

L'energia solare e le altre energie naturali, possono prospettare per il nostro paese e per tutti gli altri che non dispongono di fonti di energia autonome, delle enormi potenzialità di autonomia e conservazione degli standard di vita attuali.

L'urbanistica può dare il suo contributo,

### **\_2.1.2 I Vincoli**

Il regime dei vincoli presenti sul territorio comunale indirizza fortemente la pianificazione urbanistica delineando, in prima approssimazione, le aree di maggiore tutela nelle quali è impedita o limitata la trasformazione edilizia o nelle quali è necessario acquisire atti di assenso di altre amministrazioni.

Il *quadro generale dei vincoli* è riepilogato nella tabella seguente.

<b>PIANO-PROGRAMMA</b>	<b>NORMATIVA</b>
riserve regionali	Lr n.33/1993 Lr18/2000
Siti di Interesse comunitario/ZPS	DM 17 /2007 DD51 26.10.2016
Vincolo ambientale	Lr 431/1985 Dlgs 42/2004
Vincolo tutela beni immobili di interesse paesistico	Dlgs 63/2008 DM19/05/1965
Vincolo Idrogeologico	Rd 3267/1923 Lr 27/1979
Vincolo boschivo	Lr431/1985 Dlgs 42/2004
Vincolo sismico	DGr 5447/2002
Aree percorse dal fuoco	L 353/2000

## **2.2 NATURA E CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE**

E' opportuno in questa sede specificare che la mancata approvazione, nel corso degli anni di un qualsiasi strumento di pianificazione urbanistica e, dopo il 2004, del Piano Urbanistico Comunale, ha determinato per il Comune di Castel Volturno l'applicazione a tutto il territorio delle norme di salvaguardia previste dalla normativa vigente, applicate in riferimento alla perimetrazione del centro abitato.

La Legge Regionale n.16/2004 "Norme sul governo del territorio" rappresenta il principale riferimento normativo per la elaborazione del Piano Urbanistico Comunale.

L'articolo 2 definisce gli "Obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica" stabilendo i seguenti obiettivi:

- *Promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*

- *Salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- *Tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- *Miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- *Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;*
- *Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- *Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse*

La norma stabilisce che il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- *individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
- *definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro – silvo - pastorali e storico - culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*
- *determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);*
- *stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;*
- *indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;*

- *promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;*
- *disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;*
- *tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;*
- *assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.*

Il Piano urbanistico comunale deve contenere, secondo quanto previsto dalle norme tecniche approvate dalla GR con Deliberazione n.834 del 11.5.2007, la definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche condivisi,

scaturiti da un confronto programmatico all'interno dell'amministrazione.

Il Puc inoltre deve contenere l'individuazione delle unità di paesaggio individuando i caratteri connotativi della propria identità e delle peculiarità paesaggistiche, analizzando le interazioni tra gli aspetti storico - culturali dell'ambiente naturale e antropizzato, promuovendone il mantenimento e la valorizzazione.

In riferimento ai caratteri paesaggistici individuati dal PTR, i comuni devono stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio, individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio, determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche, coerentemente con il quadro delle azioni strategiche promosse dal PTR.

Al fine di ottimizzare e mitigare la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e di migliorare la qualità dell'ambiente urbano e dei valori paesaggistici riconosciuti, il PTR delinea alcuni obiettivi e orientamenti progettuali, quale riferimento per la pianificazione comunale, volti a limitare il consumo delle risorse, al mantenimento delle morfologie, degli elementi costitutivi e dei materiali costruttivi tipici, al riequilibrio ed alla mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica, al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ambientali che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

### **\_2.2.1 Ambito di riferimento del piano**

La necessità di definire un'area di riferimento discende dalle caratteristiche dei parametri ambientali e territoriali, la cui distribuzione sul territorio spesso presenta variazioni legate ad elementi fisici ben riconoscibili e che raramente si trovano in una relazione di consequenzialità rispetto all'individuazione dei confini amministrativi.

L'individuazione del solo ambito di applicazione del Puc, pertanto, inteso come semplice perimetrazione del territorio comunale, non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio, complessità che si può dispiegare su estensioni differenti (spesso, ma non sempre, di scala superiore) da quelle stabilite dai confini amministrativi, a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche.

Per le caratteristiche sopra descritte di sovraterritorialità dei parametri legata anche

alla morfologia dei luoghi, l'area vasta di riferimento può essere individuata e definita sulla base degli elementi fisici macroscopici presenti, di origine naturale od antropica (elementi idrografici, strutture geologiche e morfologiche, grandi infrastrutture antropiche).

### **\_2.3 SINTESI DEL PRELIMINARE DI PIANO**

Le direttrici di sviluppo delineate dal PUC sono riportate nel Preliminare di Piano alla cui lettura si rimanda. Il quadro conoscitivo si sostanzia nel quadro strategico attraverso l'individuazione dei macro obiettivi:

- *OG.1 - Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali*
- *OG.2 - Prevenzione e la mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico*
- *OG.3 - Riqualificazione e completamento della struttura insediativa*
- *OG.4 - Potenziamento delle connessioni, attrezzature e i servizi;*
- *OG.5 - Rilancio dell'economia*

Ognuno di questi macro obiettivi (OGi) si suddivide in obiettivi specifici che, a sua volta, si traducono in azioni.

Nell'Allegato 4.5 al presente Rapporto è riportata la matrice strategica obiettivi/azioni.

### **2.3.1 Scenari strategico-strutturali**

Lo scenario proposto con il Preliminare di piano individua per il Comune di Castel Volturno quattro *sistemi di riferimento*: insediativo, ambientale, produttivo e delle attrezzature.

Gli obiettivi specifici individuati per il *sistema insediativo* sono di valorizzazione dell'identità storica e culturale, miglioramento della qualità insediativa e controllo del consumo di suolo. Tra le azioni da mettere in campo per il sistema insediativo, in modo specifico per l'ambito di valorizzazione dei centri e nuclei storici e del consolidamento urbanistico, si prevede una maggiore dotazione di attrezzature.

Il *sistema ambientale* è da leggere quale rete ecologica locale formata da un corridoio trasversale principale che si snoda lungo il corso del Fiume Volturno e da *aree* di protezione e tutela naturalistica.

A queste aree centrali si affiancano dei paesaggi ambientalmente sensibili di

*potenziamento dei valori naturalistici e paesaggistici* che sono delle zone cuscinetto con caratteristiche di mitigazione degli impatti determinati dall'uomo.

La rete ecologica locale così costruita è intesa quale sistema non solo di parchi riserve ma anche di unità di paesaggio fruibile.

Il *sistema produttivo* si sostanzia di azioni volte alla promozione del territorio, al potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica, alla promozione e incentivazione delle produzioni artigianali locali e del commercio. Sistema di *offerta* del territorio che va ad affiancare la solida filiera bufalina e agricola presente nel più ampio litorale Domitio.

Il *sistema delle attrezzature* comprende le attrezzature ed i servizi classificati in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato. In particolare, se l'attrezzatura o il servizio è destinata ad una utenza comunale è classificata come *standard urbanistico*, se destinata ad un'utenza territoriale, cioè di carattere sovracomunale, è classificata come *attrezzatura o servizio di interesse generale*.

Il Puc deve assicurare la realizzazione degli *standard urbanistici* in quantità superiore al minimo inderogabile previsto dalla normativa regionale e nazionale.

Nell'ottica di perseguire l'obiettivo di *rilancio dell'identità locale e della competitività territoriale*, sono individuate una serie di attrezzature strategiche, partendo da potenzialità inespresse e/o sottodimensionate del territorio (edifici e strutture esistenti, tradizioni e attività spontanee, ecc...).

Si tende così a rafforzare il ruolo di Castel Volturno in una prospettiva territoriale più ampia, aumentandone l'attrattività rispetto ai comuni vicini e potenziandone la crescita socio-economica.



Sulla base delle analisi conoscitive, si è reso possibile indicare le scelte strategiche atte a ipotizzare per Castel Volturno una nuova organizzazione territoriale, prevedendo, in riferimento ai tematismi indicati, specifici interventi atti a favorire lo sviluppo urbano nel rispetto dell'ambiente, promuovendo anche forme di sviluppo produttivo legate prevalentemente al settore agricolo, turistico e artigianale.

## 3° parte

### **METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE – STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

### **\_3.1 RAPPORTO AMBIENTALE E METODOLOGIA PER INDIVIDUARE COERENZE-IMPATTI E ALTERNATIVE**

All'interno del processo di Vas il Rapporto ambientale rappresenta il documento cardine che raccoglie in sintesi quello che è stato svolto nel corso della procedura di valutazione ambientale del Puc.

Il Codice dell'Ambiente definisce il Ra *“parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione e stabilisce che in esso debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”*.

L'allegato VI alla Parte Seconda del Codice dell'Ambiente riporta le informazioni che è

necessario includere nel Ra.

Il percorso procedurale necessario alla corretta definizione del Rapporto è riassumibile nelle fasi dettagliatamente analizzate di seguito.

#### **\_3.1.1 Orientamento e predisposizione del Rapporto di Scoping**

Tale fase è stata avviata con il presente *Documento* e con gli incontri propedeutici alla stesura del Preliminare di piano.

#### **\_3.1.2 Quadro conoscitivo del *contesto ambientale***

Il D.Lgs. 152/2006 (Allegato VI, punti b ed f) richiede una accurata descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma e la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio.

L'analisi ambientale rappresenta, dunque, la fase propedeutica alla valutazione ambientale del Puc; un'analisi attraverso la quale sarà possibile effettuare la caratterizzazione delle principali matrici ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del Piano e valutare l'entità dell'impatto generato su di esse dal Puc. Nello specifico, l'analisi ambientale consiste nel rilevare e combinare una serie

di informazioni inerenti lo stato delle risorse naturali e le relative pressioni esercitate su queste da fattori antropici e/o produttivi, al fine di rilevare eventuali criticità ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del Puc e di evidenziare vocazioni del territorio che possono essere esaltate dallo stesso Piano.

Il risultato di tale analisi deve rappresentare la base conoscitiva dello stato dell'ambiente del territorio interessato e dovrà consentire lo svolgimento delle successive valutazioni sugli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente.

Partendo dai dati già forniti dall'Amministrazione Comunale e da quelli reperiti nei documenti di programmazione, come elaborati nella fase di analisi e stesura del Preliminare di piano, sarà possibile approfondire il quadro conoscitivo finalizzato a descrivere

lo stato delle componenti ambientali / antropiche coinvolte nelle scelte di Piano.

L'analisi, di tipo ambientale – territoriale, è finalizzata alla definizione delle principali criticità / opportunità che orienteranno le scelte di Governo del territorio.

Si analizzeranno gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile (alternativa "zero").

La cartografia già elaborata per la stesura del *Quadro delle conoscenze del Preliminare di piano* rappresenta lo stato attuale del territorio.

In essa sono riportate: il *sistema delle protezioni* (il regime dei vincoli territoriali e ambientali); il *sistema delle naturalità* (le aree di valore ambientale e paesistico); *i vincoli speciali* (fasce di rispetto a tutela delle infrastrutture ma anche della salute umana) ed il *sistema delle emergenze ambientali, urbanistiche e architettoniche*.

Essa costituisce il punto di partenza per individuare i limiti alle trasformazioni che emergeranno dall'analisi delle componenti ambientali.

Le tematiche ambientali selezionate, sono riportate nella tabella seguente.

Per ognuna di esse sarà elaborata una scheda contenente una rappresentazione sintetica dello stato attuale ed il trend nell'alternativa "zero" anche tramite l'utilizzo di indicatori, ove ritenuto significativo.

I valori degli indicatori di efficacia devono essere rapportati ai valori limite previsti dalla normativa nazionale e regionale e, in mancanza di questi ultimi, facendo riferimento ai valori di letteratura, dove esistenti.

I risultati attesi per ognuno degli indicatori stabiliti devono essere esplicitati negli atti di pianificazione al fine di consentire il monitoraggio, da parte della

stessa Amministrazione, degli effetti determinati dall'entrata in vigore del Puc e per la redazione e approvazione dei connessi atti di programmazione.

<b>Sistema ambientale e culturale</b>	
<b>aria</b>	
	Aspetti climatici
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti
	Rete di monitoraggio
<b>acque</b>	
	Consumi idrici e sistema di smaltimento acque reflue
	Sistema e qualità delle acque superficiali
	Sistema e qualità delle acque sotterranee
<b>suolo e sottosuolo</b>	
	Uso e caratteristiche del suolo
	Consumo del suolo
	Stabilità e vulnerabilità dei suoli
<b>flora, fauna, ecosistemi</b>	
	Aree da tutelare e diversità vegetale
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario
	Frammentazione e barriere ecologiche
<b>Sistema insediativo</b>	
<b>assetto insediativo e demografico</b>	
	Struttura dell'edificato – urbano, diffuso, extraurbano
	Demografia – struttura della popolazione
<b>paesaggio</b>	
	Aree vincolate e sistemi di protezione
	Ambiti di paesaggio
	Beni culturali e di interesse storico - artistico
<b>rifiuti</b>	
	Produzione di rifiuti

	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti
<b>agenti fisici</b>	
	Inquinamento acustico
	Inquinamento elettromagnetico
	Inquinamento luminoso
<b>energia</b>	
	Consumi energetici
	Produzione di energia
	Trasporto (elettrica - illuminazione - metano)
<b>Sistema infrastrutturale</b>	
<b>rete della mobilità</b>	
	Estensione e sviluppo viabilità
	Struttura della rete di mobilità
	Trasporto pubblico
<b>rete dell'energia</b>	
	Estensione e sviluppo
<b>Sistema produttivo</b>	
<b>assetto produttivo</b>	
	Numero di attività
	Dimensione e consistenza

### **\_3.1.3 Individuazione degli obiettivi generali e specifici di Piano e delle alternative**

In questa fase, sulla base di quanto definito nelle prime due, sarà approfondita la valutazione degli obiettivi principali del *Documento di Piano* e delle relative azioni strategiche.

Tale fase prevederà l'analisi, attraverso l'utilizzo di una matrice, della coerenza degli obiettivi di Piano con il *contesto programmatico* sovraordinato e di settore e gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello superiore.

Operativamente l'analisi del contesto programmatico del Puc sarà realizzata utilizzando delle matrici di coerenza grazie alle quali sarà possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del Piano con gli obiettivi di protezione ambientale a scala comunitaria, nazionale e regionale e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti.

### **\_3.1.4 Effetti del Piano sull'ambiente**

In questa fase, attraverso l'utilizzo di una *Matrice di Valutazione* quali - quantitativa, saranno valutati gli effetti ambientali delle scelte di Piano sul territorio. La matrice conterrà, ove ritenuto opportuno, alcuni indicatori significativi riferiti alle componenti selezionate nella fase di *scoping*.

Nella matrice saranno confrontati gli scenari di piano che meglio rispondono alle criticità ed esigenze territoriali.

La scelta dello scenario sarà effettuata in base alle considerazioni emerse in fase di *scoping*, alle prescrizioni legislative, agli indirizzi di sostenibilità e agli obiettivi di Piano.

### **\_3.1.5 Misure previste per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano**

Saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare possibili effetti negativi dovuti allo scenario selezionato a seguito dell'applicazione della matrice di valutazione.

In tale fase sarà data risposta agli elementi critici emersi.

L'approfondimento inerente una determinata tematica trattata sarà effettuato ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della *Matrice di Valutazione* emerga un'interazione negativa o potenzialmente negativa.

Le schede conterranno:

- suggerimenti strategici, che trovano applicazione nell'ambito del *Piano* in via

di formazione;

- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi e gestionali, che trovano applicazione nella pianificazione attuativa e di settore e nelle procedure urbanistiche ordinarie;
- suggerimenti di mitigazione che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

E' necessario sottolineare che nell'ambito di tale fase le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano, poiché talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore.

### **3.1.6 Programma di monitoraggio**

Sulla base degli indicatori riportati nella *Matrice di Valutazione* si costruirà il

*Programma di Monitoraggio* necessario a valutare l'effetto del Puc sulle componenti ambientali.

Per gli indicatori per i quali fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il *Programma di Monitoraggio* indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. La previsione di un monitoraggio del Piano negli anni futuri può porre le basi per un'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di Piano durante l'attuazione.

Il monitoraggio ha come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi per proporre azioni correttive a breve - medio termine.

Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza biennale un report, in cui saranno presentate informazioni e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.



### **\_3.2 GLI OBIETTIVI DI VALUTAZIONE E LE FONTI INFORMATIVE**

Le informazioni ambientali e territoriali saranno desunte dai piani sovraordinati, dagli studi e dalle pubblicazioni scientifiche prodotte dagli enti territoriali e dalle istituzioni pubbliche e private.

Nello specifico delle informazioni ambientali, si farà riferimento ai dati pubblicati dall'A.R.P.A.C. e dalle altre istituzioni di settore. Le fonti dei dati saranno dichiarate e riportate nel Rapporto ambientale.

### **\_3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI**

L'approfondimento delle informazioni ambientali a supporto dell'elaborazione del Rapporto ambientale farà riferimento a quanto riportato in studi e pubblicazioni prodotte dagli enti istituzionalmente competenti, ovvero a tutti i documenti utili al

fine di individuare le specificità in ambito ambientale per il Comune di Castel Volturno<sup>17</sup>.

Al Puc saranno allegati gli elaborati di approfondimento resi obbligatori dalla normativa vigente e eventualmente, anche su segnalazione dei *Soggetti con competenza ambientale* o degli altri soggetti che saranno coinvolti alle consultazioni, ulteriori documenti, studi e indagini che andranno ad integrare la banca dati già disponibile e fin qui richiamata.

L'obiettivo generale sarà quello di evidenziare le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali, in atto nel territorio interessato dal Piano. In questo modo sarà possibile evidenziare chiaramente la bontà degli obiettivi di piano e i fattori che possono agevolare oppure ostacolare il loro raggiungimento.

L'importante, in tutte le scelte di pianificazione da effettuare, è rispettare alcuni principi fondamentali da applicare a tutte le aree tematiche:

- il consumo di una risorsa non rinnovabile deve essere ridotto al minimo;
- una risorsa rinnovabile non può essere sfruttata oltre la sua capacità di rigenerazione;
- è necessario rispettare la capacità di carico del territorio;
- i flussi di energia e i materiali impiegati devono essere ridotti ai livelli minimi di rischio.

---

<sup>17</sup> A titolo di esempio, si fa riferimento al report sullo stato dell'ambiente in Campania o anche al Piano regionale di bonifica dei siti inquinati, al censimento dell'industria seviz e agricoltura al 2011, ecc.

Lo sviluppo recepito in questo modo fa ipotizzare la conservazione dell'equilibrio generale e dell'immenso valore del patrimonio ambientale, nonché un uso più razionale delle risorse.

# 4° parte

## ALLEGATI

## **\_4.1 CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Si propone il seguente indice per il Rapporto Ambientale, in coerenza all'Allegato IV della parte seconda al D.Lgs. 152/2006.

### **La valutazione ambientale strategica**

- 1.1 Natura della Vas
- 1.2 Quadro normativo di riferimento
- 1.3 Percorso procedurale per la valutazione

### **Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi sovraordinati**

- 2.1 Contenuti principali del Piano Urbanistico Comunale
- 2.2 Obiettivi principali e scelte strategiche del Piano Urbanistico Comunale
- 2.3 Rapporto con la programmazione e pianificazione a livello regionale e locale
- 2.4 La verifica di coerenza con gli obiettivi di

piani e programmi sovraordinati

### **Aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente - evoluzione probabile senza l'attuazione del piano - caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate - problemi ambientali esistenti**

- 3.1 Quadro conoscitivo
- 3.2 Aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente
- 3.3 Evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano
- 3.4 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree significativamente interessate e problemi ambientali esistenti

### **Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale comunitario o degli stati membri pertinenti al piano**

- 4.1 Obiettivi generali di protezione ambientale
- 4.2 Analisi di coerenza

### **Possibili impatti significativi sull'ambiente - Misure previste per impedire ridurre e mitigare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente - Sintesi della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di effettuazione della valutazione**

- 5.1 Metodologia
- 5.2 Possibili impatti su componenti e fattori ambientali
- 5.3 Misure di mitigazione dei potenziali impatti negativi

**Misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi**

6.1 Monitoraggio

6.2 Indicatori del monitoraggio

6.3 Piano di monitoraggio - modalità e periodicità di raccolta dei dati

## **\_4.2 ELENCO DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E DEGLI INDICATORI**

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE		
		Nome	Descrizione	Unita' di misura
Aria	Aspetti climatici	Piovosità	Misura la quantità di pioggia caduta nel periodo di tempo di riferimento (anno – mese – giorno)	mm/anno
		Temperatura	Misura la temperatura media nel periodo di tempo di riferimento (anno – mese – giorno)	°C
	Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti	Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	Consente la verifica delle variazioni della concentrazione dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc
		Inquinamento – emissione	Consente la verifica delle immissioni in atmosfera dei principali inquinanti atmosferici	µg/mc
		Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria		n. / anno
	Rete di monitoraggio	Stazioni di rilevamento		n.

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE		
		Nome	Descrizione	Unita' di misura
Acque	Consumi idrici	Volumi totali fatturati	Misura i volumi complessivi di acqua potabile fatturati per anno	mc.
		Dotazione procapite	Misura la dotazione di acqua potabile per abitante al giorno	Lit./giorno*ab
		Perdite in rete	Misura le perdite di acqua potabile in rete per anno	%
	Sistema di smaltimento acque reflue	Copertura del servizio di depurazione	Consente di verificare la copertura del servizio di depurazione	%
		Lunghezza rete fognaria	Consente di misurare la lunghezza della rete fognaria comunale	km.
		Copertura del servizio fognario	Consente di verificare la copertura del servizio fognario	%
	Sistema e qualità delle acque superficiali	Livello di inquinamento da macrodescrittori		Normativa
		Indice biotico esteso		
		Stato ecologico dei corsi d'acqua		
		Stato ambientale dei corsi d'acqua		
	Sistema e qualità delle acque sotterranee	Stato chimico delle acque sotterranee		Normativa

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE		
		Nome	Descrizione	Unita' di misura
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Uso e caratteristiche del suolo	Sup. urbanizzata / Sup. territoriale comunale	Monitorare il consumo di suolo per limitare la impermeabilizzazione del territorio	% (ha/ha)
		Sup. agricola totale / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione sull'utilizzazione ai fini agricoli dei suoli	% (ha/ha)
		Sup. agricola utilizzata / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione sull'utilizzazione ai fini agricoli dei suoli	% (ha/ha)
		Numero di cave autorizzate	Consente di conoscere le cave autorizzate	n.
	Consumo del suolo	Variazione della superficie urbanizzata	Misura la variazione di superficie urbanizzata	%
		Variazione della superficie agricola	Misura la variazione di superficie agricola	%
		Variazione della superficie naturale	Misura la variazione di superficie naturale	%



FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE		
		Nome	Descrizione	Unita' di misura
Suolo e sottosuolo	Stabilità e vulnerabilità dei suoli	Numero eventi di frana per anno	Consente di conoscere il numero di eventi di frana	n.
		Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	Misura la percentuale di territorio a rischio da alluvione	% (ha/ha)
		Percentuale di territorio a rischio da frana	Misura la percentuale di territorio a rischio da frana	
		Percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	Misura la percentuale di territorio a pericolosità da alluvione	
		Percentuale di territorio a pericolosità da frana	Misura la percentuale di territorio a pericolo da frana	
		Superficie devegetata da incendi / Sup. territoriale comunale	Misura la percentuale di territorio percorsa da incendio per anno	% (ha/ha)
		Numero di edifici strategici vulnerabili da rischio sismico	Consente di conoscere il numero di edifici strategici vulnerabili e monitorare gli interventi realizzati per diminuire il rischio	n.

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE		
		Nome	Descrizione	Unita' di misura
<b>Ecosistemi – Flora Fauna</b>	Aree da tutelare e diversità vegetale	Sup. delle aree protette / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	% (ha/ha)
		Sup. interessata da ZPS/ Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	% (ha/ha)
		Sup. interessata da SIC / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio	% (ha/ha)
		Valore di naturalità totale / Sup. territoriale comunale	Consente di conoscere il grado di naturalità dei vari biotopi e dell'ecosistema del territorio	% (ha/ha)
	Specie animali o vegetali di interesse comunitario	Presenza di specie prioritarie		n.
		Presenza di habitat per specie prioritarie		n.
	Frammentazione e barriere ecologiche	Superficie frammentata / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e di pianificazione	% (ha/ha)
	Aree elevato valore ecologico	Superficie ad elevata naturalità / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e di pianificazione	% (ha/ha)
		Superficie boschiva / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e di pianificazione	% (ha/ha)

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE		
		Nome	Descrizione	Unita' di misura
Agenti fisici – Rumore – Campi E.	Rumore	Attività rumorose presenti	Misura il numero di attività rumorose sottoposte ad autorizzazione presenti sul territorio	n.
	Inquinamento elettromagnetico	Stazioni radio base e radio televisive	Misura il numero delle stazioni di trasmissione nel territorio comunale	n.
		Lunghezza degli elettrodotti AT	Misura lo sviluppo della rete di elettrodotti del territorio comunale	km.
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione rifiuti urbani	Misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti urbani prodotti	ton/anno
		Produzione rifiuti speciali	Misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti speciali prodotti	ton/anno
	Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti	Quantità di rifiuti differenziati	Misura il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata	ton/anno
		Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	Verifica l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero dei rifiuti	ton/anno
		Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico	Verifica l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero dei rifiuti	ton/anno

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE		
		Nome	Descrizione	Unita' di misura
Rifiuti		Quantità di rifiuti avviati al recupero per componente merceologica	Misura il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e recupero materiali	ton/anno
Energia	Produzione	Produzione di energia eolica	Consente di misurare la produzione di energia su scala comunale da fonte eolica	Mwh/anno
		Produzione di energia	Consente di misurare la produzione di energia su scala comunale da fonte fotovoltaica	Mwh/anno
	Consumi	Consumi di energia da idrocarburi edifici pubblici (comunali)	Misura i consumi degli edifici pubblici comunali per riscaldamento	Mwh/anno
		Consumi di energia elettrica edifici pubblici	Misura i consumi degli edifici pubblici comunali per altri usi	Mwh/anno

FATTORI e COMPONENTI	TEMI PRIORITARI	INDICATORE		
		Nome	Descrizione	Unita' di misura
Beni Paesaggistici e Storico-Artistici	Aree e beni a valore paesaggistico	Superficie tutelata art.136 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale	Consente di misurare la superficie tutelata ai sensi dell'art.136 Dlgs 42/2004	% (ha/ha)
		Superficie sottoposta a 142 Dlgs 42/2004 / Sup. territoriale comunale	Consente di misurare la superficie sottoposta al regime dell'art.142 Dlgs 42/2004	% (ha/ha)
	Aree e beni a valore storico-artistico e archeologico	Numero dei Beni architettonici dichiarati di interesse culturale	Consente di conoscere il numero di beni di interesse culturale	n.
		Numero aree indiziate a valenza	Consente di conoscere il numero aree indiziate a valenza archeologica	n.
Mobilità	Estensione della rete della mobilità	Estensione rete della	Consente di misurare lo sviluppo della rete viaria interna al territorio comunale	km
	Struttura della rete della mobilità	Estensione dei parcheggi	Consente di misurare la superficie dei parcheggi nel territorio comunale	mq.
	Trasporti pubblici	Trasporto pubblico	Consente di verificare la qualità del servizio pubblico	n.corse/giorno

## \_4.3 FASI DELLA VAS E COORDINAMENTO CON LA PROCEDURA URBANISTICA

FASE		ATTIVITÀ VAS	ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE
SCOPING	Auditing	Il Comune organizza incontri con il pubblico per la condivisione dello stato dell'Ambiente mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. (Fase facoltativa di auditing)	Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, per la predisposizione della proposta di PUC.
	Redazione	Il Comune predispose il Rapporto di scoping (RS) sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC ed eventualmente un questionario per la consultazione dei SCA.	Elaborazione del preliminare della proposta di PUC.
	Avvio	Il Comune inoltra istanza di VAS all'Autorità competente (AC) con: - Ra; - eventuale questionario per la consultazione dei SCA; - preliminare di PUC. Nel Rs è data evidenza delle eventuali risultanze della fase di auditing con il pubblico.	
	Consultazione	Lo Staff VAS, in sede di un incontro con il Comune e sulla base del Ra, definisce i SCA e individua le modalità di prosecuzione della fase oltre che i contenuti principali. Il Comune valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione degli SCA e potrà anche dissentire dalle conclusioni dei SCA.	Il Comune valuta le osservazioni e le proposte scaturite dalle consultazioni e redige la Proposta di PUC.
VAS	Redazione	Il Comune sulla base delle risultanze dello scoping, elabora il Rapporto Ambientale (RA), congiuntamente al PUC, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di Tavolo di consultazione da parte dei SCA. La proposta di PUC, corredata del RA e della sua Sintesi non Tecnica, viene adottata dalla Giunta Comunale.	La giunta predispose la proposta di PUC.
	Deposito	Il Comune deposita presso la propria segreteria la proposta di PUC ed il Ra e cura la pubblicazione di un avviso sul BURC e nel proprio Albo pretorio. Tutta la documentazione depositata è pubblicata anche sul sito web.	
	Trasmissione	Il Comune trasmette all'AC: - la Proposta di PUC; - il RA; - la Sintesi Non Tecnica.	
	Consultazione	Possono presentare osservazioni entro 60 giorni dalla pubblicazione i SCA ed il pubblico.	Entro 60 giorni dalla pubblicazione chiunque può presentare osservazioni in ordine alla proposta di PUC. Nei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti il termine è ridotto a quaranta giorni.
	Trasmissione	Il Comune trasmette all'AC: - l'elenco di tutti i soggetti che hanno prodotto osservazioni; - la copia delle osservazioni; - la pagina del BURC su cui è stato pubblicato l'avviso.	Il Comune trasmette la proposta di PUC agli Enti che devono esprimere parere / osservazioni / autorizzazioni o nulla osta ai sensi della vigente normativa (?).
	Istruttoria	L'AC istruisce il procedimento, formulando se necessario una sola volta richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di VAS eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta di PUC.	
APPROVAZIONE	Adozione	Il CC entro 30gg dall'emissione del parere motivato procede alla revisione della Proposta di PUC sulla scorta delle osservazioni e dei contenuti del parere motivato di VAS. Nel predetto termine il CC elabora anche la Dichiarazione di Sintesi e il Programma di Misure per il Monitoraggio Ambientale. Il PUC revisionato, corredata del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è adottato dal CC ai sensi dell'art. 24 comma 3 L.R. 16/04	Entro 90 giorni dalla scadenza del termine per la ricezione delle osservazioni, il CC esamina le osservazioni, adegua, la proposta di PUC alle osservazioni accolte ed adotta il PUC. Nei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti il termine è ridotto a sessanta giorni.
	Pubblicazione Trasmissione	Il Comune, dopo l'adozione da parte del CC, pubblica il PUC adottato corredata di tutta la documentazione relativa alla VAS sul proprio sito web e ne deposita una copia cartacea presso la propria segreteria. Dell'avvenuta pubblicazione ne dà comunicazione diretta all'AC, ai SCA e al pubblico attraverso un apposito avviso sul BURC e sull'Albo pretorio.	Il piano adottato è trasmesso alla provincia per la verifica di compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e di conformità con la normativa statale e regionale vigente.
	Le fasi successive all'adozione del PUC da parte del CC seguono l'iter stabilito dall'art. 24 della L.R. 16/2004.		

## **4.4 OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DEL PUC**

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI	
OG1	tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	OG1.1	costruzione rete ecologica locale	A1.1.1	costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp lungo il fiume Volturno
				A1.1.2	tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale
		OG1.2	salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema costiero	A1.2.1	recupero, cura e rinforzo cordoni dunari esistenti
				A1.2.2	recupero e salvaguardia elementi risorsa suolo
				A1.2.3	recupero e salvaguardia elementi risorsa acqua
		OG1.3	salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema fluviale	A1.3.1	rinaturalizzazione delle sponde e recupero integrità ambientale
				A1.3.2	recupero e potenziamento condizioni di sicurezza idraulica e stabilità degli argini
				A1.3.3	recupero ambientale e paesaggistico delle aree rurali compromesse
				A1.3.4	contingentamento delle funzioni preesistenti nelle fasce di attenzione ambientale
		OG1.4	salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto	A1.4.1	tutela dei corsi d'acqua minori, dei canali e delle relative aree di pertinenza
				A1.4.2	previsione di aree di filtro tutela nelle zone di confine tra il tessuto urbano e quello agricolo
				A1.4.3	tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli
				A1.4.4	definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo
		OG1.5	valorizzazione risorse paesaggistico-culturali	A1.5.1	valorizzazione delle aree naturali (pineta litoranea, oasi variconi, ecc.) con realizzazione di progetti di recupero, protezione e salvaguardia, allestimento e valorizzazione dei che possono integrarsi con percorsi naturalistici provinciali
				A1.5.2	valorizzazione del sistema costiero (aree dunari e di tutela) con offerta ricettiva differenziata da inserirsi nel più ampio progetto di rilancio del litorale domotico (contratto di costa)
A1.5.3	individuazione del Parco Laguna Volturno				
A1.5.4	individuazione del Parco Umido la Piana e della zona attrezzata di Lagopiatto				
OG2	prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	OG2.1	mitigazione rischio idrogeologico	A2.1.1	massima salvaguardia della naturalità dei corsi d'acqua e delle aree costiere
				A2.1.2	definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione
		OG2.2	mitigazione rischio erosione costiera	A2.2.1	protezione dei litorali e realizzazione, manutenzione e/o ristrutturazione di opere marittime
				A2.2.2	interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità delle strutture esistenti
				A2.2.3	promuovere e favorire la ricostituzione di elementi di naturalità
		OG2.3	mitigazione rischio sismico	A2.3.1	adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
				A2.3.2	adeguamento, miglioramento sismico delle infrastrutture in fase di costruzione o ristrutturazione
		OG2.4	mitigazione rischio incendi	A2.4.1	politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi
		OG2.5	mitigazione rischi antropici	A2.5.1	politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, inquinamento da elettrosmog, amianto, inquinamento chimico dell'aria)



OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI	
OG3	riqualificazione completamento della struttura insediativa	OG3.1	consolidamento assetto urbano	A3.1.1	riorganizzazione dell'assetto urbano con modalità di densificazione del tessuto attraverso la prioritaria rifunzionalizzazione dei vuoti urbani interstiziali
				A3.1.2	promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico, anche attraverso progetti di rigenerazione urbana in zone strategiche (Pinetamare, Centro Storico)
				A3.1.3	tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare del centro storico, attraverso la promozione di interventi sistematici di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo
				A3.1.4	recupero e riconversione degli edifici dismessi, liberi e degradati
				A3.1.5	riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche prevedendo possibilità di incremento volumetrico, adeguamento/razionalizzazione funzionale delle unità immobiliari esistenti e cambio di destinazione d'uso
		OG3.2	incremento dotazioni urbane e territoriali	A3.2.1	promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistico-ricettive o ad attività complementari al turismo, con adeguate politiche di premialità edilizia
				A3.2.2	localizzazione della quota di nuova edilizia residenziale privata e pubblica o convenzionata, esclusivamente attraverso lo strumento della <i>perequazione di prossimità</i> legato alla qualificazione di parti del territorio con opere pubbliche (viabilità, verde attrezzato ecc) da prevedere in cessione gratuita al comune
				A3.2.3	rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo, attraverso adeguate strategie premiali per indirizzare le destinazioni d'uso degli immobili
				A3.2.4	Progetto strategico di rigenerazione urbana dell'intero ambito del Centro Storico con l'obiettivo principale di qualificare l'offerta insediativa e di servizi dell'intero ambito (polo scolastico, attrezzature, area mercatale, edilizia residenziale sociale, parco e aree verdi, ecc.)
				A3.2.5	qualificazione e potenziamento degli aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività artigianali di servizio e manifatturiere
				A3.2.6	potenziamento degli aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività legate al mondo sanitario di assistenza, cura e benessere
				A3.2.7	qualificazione e potenziamento degli aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività commerciali, direzionali e a supporto dell'attività di sportiva
				A3.2.8	utilizzo privilegiato dei <i>vuoti urbani</i> e delle aree compromesse ( <i>aree negare</i> ) per la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI		AZIONI	
OG4	potenziamento connessioni, attrezzature e servizi	OG4.1	riorganizzazione e completamento attrezzature e servizi	A4.1.1	adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico
				A4.1.2	potenziamento e razionalizzazione attrezzature accoglienza, sport, tempo libero del sistema fascia costiera
				A4.1.3	previsione parco naturalistico in località Pinetamare
				A4.1.4	rigenerazione bene confiscato Parco Allocca (ora Parco Faber) quale centro per la promozione delle arti visive e del cinema
				A4.1.5	recupero dell'edificio incompiuto(ex albergo per anziani) di proprietà comunale incubatore di eventi ed attività culturali
				A4.1.6	progetto recupero ambientale del laghetti sul canale Agnena quali punto di approdo e per sport velici
		OG4.2	miglioramento viabilità interna e accessibilità (terra/mare) in area vasta	A4.2.1	adeguamento viabilità esistente
				A4.2.2	potenziamento viabilità in chiave intermodale (connessioni con l'area metropolitana di Napoli)
				A4.2.3	realizzazione e potenziamento percorsi pedonali e ciclabili lungo la fascia litoranea
				A4.2.4	qualificazione del sistema di connessioni urbane tra l'area protetta dell'Oasi dei Variconi e il centro
				A4.2.5	previsione idrovia e bilance sul fiume Volturno
				A4.2.6	potenziamento accessibilità via mare con la rimodulazione del porto turistico di Pinetamare e la previsione di spazi dedicati e di un'area retroportuale di supporto alle attività diportistiche e di promozione turistica
OG5	rilancio economia locale	OG5.1	potenziamento e qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva	A5.1.1	individuazione di adeguato corpo normativo volto a permettere e incentivare l'adeguamento e il potenziamento delle strutture ricettive esistenti in termini di nuovi servizi, a parità di posti letto, fondamentali per garantire la competitività delle stesse sul mercato nazionale e internazionale (ristorazione, benessere, attrezzature sportive, ricreative e congressuali)
				A5.1.2	incentivazione, attraverso calibrate e adeguate premialità di tipo edilizio e urbanistico, di strutture turistiche legate alla risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari – residence, bed and breakfast, case vacanze–attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente
				A5.1.3	potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole per lo svolgimento di tali attività di supporto, accoglienza e sostegno all'agricoltura
				A5.1.4	eventuale realizzazione di nuove strutture ricettive e per servizi ad esse connessi, utilizzando indici,parametri, tipologie e soluzioni compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione
				A5.1.5	offerta ricettiva basata su un turismo stagionalizzato della costa
				A5.1.6	promozione dello sviluppo di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle "risorse"/prodotti locali e di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale da inserirsi nella più ampia dimensione della fascia costiera della Campania Nord (contratto di costa)
				A5.1.7	adeguate previsioni normative atte a favorire e consentire la nascita di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta nel settore del turismo naturalistico (implementazione attività aggregativo-culturali nella pineta litoranea)
				A5.1.8	insediamento e razionalizzazione di funzioni commerciali e turistiche lungo la via Domitiana, caratterizzando la stessa come una vera e propria strip commerciale con adeguati servizi e spazi di supporto
				A5.1.9	insediamento funzioni(accoglienza, supporto, ecc.) per il rilancio dell'attività diportistica nelle zone prossime al porto

		OG5.2	<b>potenziamento e qualificazione dell'agricoltura, della produzione artigianale e zootecnica</b>	A5.2.1	tutela della zona agricola a esclusi fini produttivi agricoli
				A5.2.2	offerta ricettiva basata su un turismo enogastronomico destagionalizzato
				A5.2.3	potenziamento filiera zootecnica-lattiero-casearia del comparto Bufalino(Ptr e Ptcp)attraverso il miglioramento delle caratteristiche qualitative del prodotto ed il mantenimento degli standard qualitativi, implementando politiche volte alla valorizzazione commerciale
				A5.2.4	riorganizzazione e qualificazione degli spazi dedicati all'artigianato di servizio e alla medio e piccola produzione manifatturiera, con l'individuazione di ambiti specifici

## **\_4.5 ELABORATI CARTOGRAFICI DI INQUADRAMENTO**

Per una più esaustiva riflessione di merito, si fa riferimento a tutti gli elaborati cartografici del Preliminare di Piano. In particolare si richiamano in questa sede i tematismi riportati in tutte le tavole di analisi del Quadro della conoscenza.

Si rimanda ad essi, così come organizzati secondo l'elenco ivi riportato.

<b>PRELIMINARE DI PIANO</b>		
		<b>RELAZIONI</b>
1	R.1	Proiezioni urbanistico-territoriali
2	R.2	Sintesi del processo di partecipazione iniziale
		<b>TAVOLE GRAFICHE</b>
		<b>Il sistema delle conoscenze</b>
	<b>A</b>	<b>ANALISI TERRITORIALE</b>
3	A.1	Assetto infrastrutturale e di tutela
4	A.2	Previsioni strutturali in area vasta
5	A.3	Contratto di Costa Campania Nord – Previsioni Ptcp di Napoli e Caserta
6	A.4	Contratto di Costa Campania Nord – Invarianti strutturali
7	A.5	Contratto di Costa Campania Nord – Spettrogramma fascia costiera Comune di Castel Volturno
	<b>B</b>	<b>ANALISI GEOMORFOLOGICA - STABILITA' TERRITORIALE</b>
8	B.1	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Piano stralcio Difesa Alluvioni
9	B.2	Piano Stralcio Erosione Costiera Littorale Domitio

	<b>C</b>	<b>ANALISI AGRONOMICA</b>
10	C.1	Carta dell'uso del suolo agricolo (Cuas)
	<b>D</b>	<b>ANALISI URBANISTICA</b>
11	D.1	Cartografia territorio comunale - Sezioni censuarie (Istat 2011)
12	D.2	Uso del suolo
13	D.3	Protezioni e tutele
14	D.4	Programmazione speciale
	<b>E</b>	<b>ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA'</b>
15	E.1	Assetto proprietario
16	E.2	Classificazione funzionale
17	E.3	Efficienza
		<b>Il sistema delle scelte</b>
	<b>F</b>	<b>PROIEZIONI URBANISTICO-TERRITORIALI</b>
18	F.1	Assetto strutturale
19	F.2.1	Vuoti urbani per la rigenerazione insediativa – Perequazione di prossimità
20	F.2.2	Vuoti urbani per la rigenerazione insediativa - Dispositivi di vincolo
21	F.3	Strategie di rigenerazione urbana – Ambiti di progetto
22	F.3.1	Fase 1 – Centro storico
23	F.3.2	Fase 1 – Parco laguna Volturno
24	F.3.3	Fase 1 – Parco naturalistico Pinetamare
25	F.3.4	Fase 1 – Parco Faber (ex parco Allocca)
26	F.3.5	Fase 1 – Hotel Baia Verde (ex albergo per anziani)
27	F.3.6	Fase 1 – Pinetamare

	<b>G</b>	<b>ALLEGATI</b>
28	G.1	Indagini botanico-vegetazionali
29	G.2	Indagini geologiche